FRIULI NEL MONDO

Anno XXV - N. 251
Luglio 1975
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Chiedere lo Statuto per i lavoratori migranti

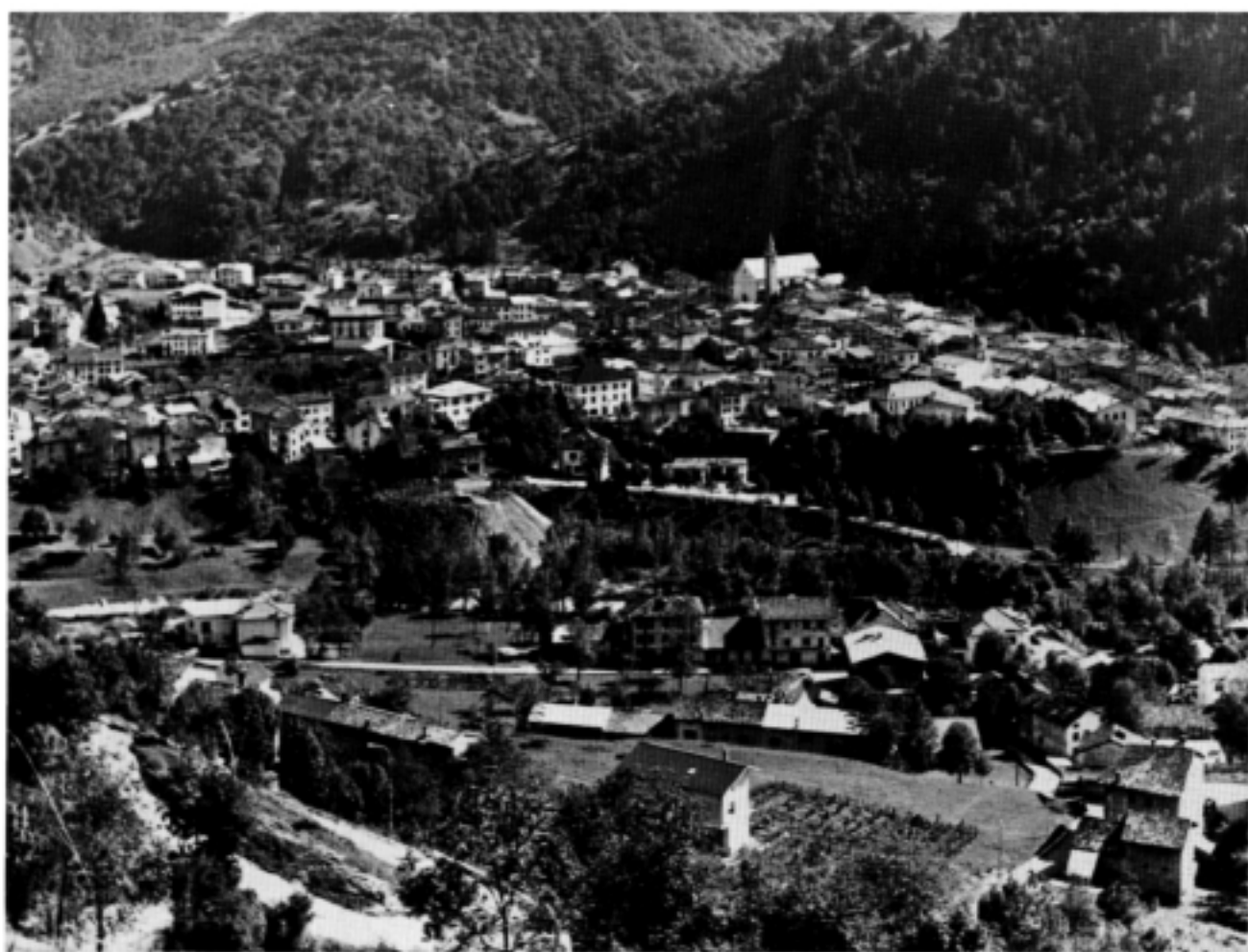
Convenzioni, trattati, accordi e raccomandazioni per i lavoratori migranti si sono sprecati in questi ultimi decenni, nell'ambito della Comunità europea o tra gli Stati, anche d'oltre Oceano, dove la manodopera dell'emigrazione ha avuto il suo mercato, secondo le leggi della domanda e dell'offerta. Ma per le grandi masse alla ricerca di un'occupazione — quasi undici milioni soltanto in Europa — pendolari della speranza e costrette all'esodo ininterrotto, inseguite senza pietà dal bisogno, non si è ancora arrivati ad un minimo di legislazione che ne garantisca i diritti fondamentali. Emigrare, anche in una società opulenta e consumistica, fatta di benessere che tocca vertici assurdi là dove la ricchezza s'è moltiplicata in proporzioni geometriche, emigrare resta ancora un andare tumultuoso e disordinato sotto la spinta della necessità inevitabile: e ovunque si coagula in un intrico di problemi che soltanto la fortuna o la precarietà delle condizioni economiche mantengono ad un livello limite di sopportazione.

Chi parla di « libera scelta » degli emigranti; chi ne descrive la vita come quella di un normale lavoratore; chi si lascia ingannare dai pochi che, di questa classe sociale, hanno superato con successo la comune negatività; chi ne parla come di gente dallo spirito di voluta avventura, dimostra di non aver mai avvicinato questo problema umano nelle sue dimensioni macroscopiche: un « quarto mondo » che è risultato dello sviluppo anormale di una società, dell'impoverimento di intere zone, a volte vastissime, caratterizzate dall'assenza assoluta di possibilità economiche e dal disinteresse di una politica asservita, più o meno coscientemente e intenzionalmente, agli interessi di classi e di capitali ben precisi. Nazionalismi e pressioni xenofobe, disattenzione e difficoltà interne di ogni Stato, urgenza per altri problemi e delicati equilibri internazionali, hanno impedito finora di arrivare ad un nucleo di leggi accettabili da tutti per una affermazione universale dei diritti degli emigranti: quello che si è fatto con lo Statuto dei lavoratori in Italia e, prima e in più largo orizzonte, con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, lo si dovrebbe raggiungere con un possibile, concreto e non tanto difficile Statuto per i lavoratori migranti. Del quale si è parlato in qualche occasione e con una certa fiducia, sia pure a non breve scadenza, ma per il quale sembra calato il tramonto in questa Europa dei giorni difficili e di un domani tutt'altro che rassicurante.

Ed è proprio questo il momento in cui riemerge la mancanza tragica di ogni difesa per l'emigrante che, per le crisi che tormentano l'Europa, è il primo a pagare senza contropartite e senza possibilità di rifugio. Per quanto nuovo anche agli « addetti » e agli esperti di emigrazione, proprio in queste stagioni uno Statuto per i lavoratori migranti rappresenterebbe la sicurezza per un minimo di protezione, quale è concessa a chiunque « viva » di lavoro. Anche se le leggi non sono tutto, anche se non risolvono problemi per il solo fatto di essere norme codificate, anche se le dichiarazioni ufficiali non modificano automaticamente la realtà, sono pur sempre princìpi che hanno valore per chi le detta e le accetta: uno Statuto per i lavoratori migranti non è l'utopistico toccasana per una classe sociale che ha necessità e urgenze tutte proprie. Sarebbe però un punto fermo nella drammatica insicurezza di intere masse di emigranti: almeno per quanto riguarda la loro dignità, i loro diritti ad essere considerati e trattati con il rispetto dovuto alla loro personalità ed alle esigenze primarie del loro vivere.

Politica per rimuovere le cau-

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda pagina)

Giustamente Claut (nella foto) ha meritato la denominazione di « perla della Valcellina ». Ecco una veduta d'insieme del paese, ormai divenuto una meta del turismo a tutti i livelli. (Foto Leschiutta)

ATTENDE L'INCONTRO DEL 2 AGOSTO

Una panoramica, dall'alto, di Azzano Decimo, dove nel pomeriggio di sabato 2 agosto si terrà l'incontro degli emigrati, l'ormai tradizionale manifestazione che l'Ente « Friuli nel mondo » organizza al fine di testimoniare l'affetto e la gratitudine delle nostre genti ai lavoratori ritornati dall'estero per trascorrere un breve periodo di vacanza nella terra natale. (Foto Fnm)

A FAVORE DEI LAVORATORI ALL'ESTERO

Due provvedimenti della Regione per l'assistenza sociale e sanitaria

Sono in vigore due leggi regionali per il settore dell'assistenza, predisposte dall'Assessorato regionale del lavoro.

Le innovazioni più importanti di tali leggi riguardano l'eliminazione delle convenzioni (ciò che consentirà di ridurre notevolmente i tempi richiesti per l'erogazione dei contributi) e l'assegnazione dei fondi, da effettuarsi sulla base del numero degli iscritti assistibili, senza distinzione fra unità attive e pensionati. Con una circolare, l'Assessorato regionale del lavoro e dell'assistenza ha invitato le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti, le Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani e quelle per gli esercenti di attività commerciali delle quattro province a trasmettere con urgenza la rispettiva delibera del Consiglio d'amministrazione dalla quale risulti il numero degli iscritti assistibili alla data del 31 dicembre 1974.

La legge regionale sancisce altri provvedimenti da valere per gli esercizi finanziari 1975 e 1976, in attesa che la riforma dell'assistenza sociale abbia piena realizzazione nel quadro d'un organico sistema di sicurezza e di un moderno assetto dei servizi sanitari, attraverso i quali il cittadino abbia a trovare la dovuta, efficace protezione globale delle sue essenziali necessità: assistenza sanitaria a favore degli invalidi di guerra e per servizio, loro familiari, orfani di guerra e altri; provvidenze per i lavoratori agricoli e pescatori, in caso di malattia o d'infortunio; assegni integrativi a favore dei sordomuti, ciechi e invalidi; assistenza domiciliare agli anziani e inabili; interventi straordinari a favore di lavoratori in condizioni di bisogno per riduzione, sospensione o cessazione di salari o stipendi, determinati da difficoltà aziendali in dipendenza di eventi calamitosi o di fallimento, o di altre gravi situazioni di crisi nell'attività del datore di lavoro.

Le amministrazioni comunali e gli enti comunali d'assistenza del Friuli-Venezia Giulia sono stati informati che gli assegni integrativi regionali ai sordomuti, agli invalidi e ai ciechi civili saranno erogati per il tramite dell'amministrazione comunale di residenza, alla quale, appunto, gli interessati dovranno presentare domanda. Di conseguenza gli ECA cessano dalla loro funzione di ente erogatore. Gli stessi dovranno, peraltro, trasmettere ai Comuni competenti, gli elenchi dei beneficiari dell'assegno integrativo per l'anno 1974 in possesso dei requisiti al momento dell'entrata in vigore della legge. Tali elenchi devono comprendere anche gli invalidi civili per i quali è stata deliberata dall'ECA la concessione dell'assegno nel corso dell'anno 1974, senza che ne sia avvenuto l'effettivo pagamento all'assistito per la ben nota mancanza di fondi, e devono essere formulati in modo che da essi risulti nome, cognome, luogo e data di nascita del beneficiario, nonchè la posizione e la decorrenza dell'assegno o pensione statale.

A questi assistiti i Comuni corrisponderanno l'assegno integrativo regionale con decorrenza dal 1° gennaio 1975, mentre per tutti gli altri l'assegno avrà decorrenza dal mese successivo a quello di presentazione della domanda al Comune di residenza. Per consentire l'attuazione pratica della legge saranno assegnati ai Comuni i fondi necessari sulla base delle somme erogate ai singoli ECA nell'esercizio finanziario 1973. Al completamento del pagamento degli assegni integrativi agli invalidi civili per l'anno 1974 potrà procedersi appena, con apposita legge, si sarà provveduto allo stanziamento delle somme.

Inoltre si stabiliscono le seguenti nuove norme: rimborso delle spese d'assistenza medico-generica, specialistica e farmaceutica, sulla base del prontuario INAM e delle convenzioni mediche col medesimo istituto fino al 90 per cento e per un periodo massimo di 180 giorni ai lavoratori disoccupati che rientrino nel Friuli-Venezia Giulia a causa di licenziamenti, o di mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale da parte del datore all'estero, quando per legge, o per altro titolo, tali spese non devono essere assunte da altri enti o istituzioni. Per le finalità previste dall'intero strumento legislativo, lo stanziamento sul corrente esercizio finanziario ammonta a complessivi 432 milioni di lire.

Un'incisiva assistenza tecnica e commerciale svolta dall'ESA a beneficio degli artigiani

Nel corso del 1974 l'ESA (ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato) ha svolto un'incisiva attività di assistenza tecnica e commerciale a favore delle aziende e degli organismi consortili artigiani.

Come risulta da una relazione consultiva che ha reso noti i risultati del lavoro portato a termine nell'esercizio '74, circa 400 imprese artigiane hanno beneficiato dell'assistenza tecnica offerta dall'ESA per la soluzione dei diversi problemi finanziari connessi al potenziamento del settore: in questo senso l'attività è stata particolarmente ampia per le numerose richieste di crediti agevolati a breve e a medio termine (di quest'ultime ne sono state soddisfatte 211, per un importo complessivo di 3 miliardi e 350 milioni), per le domande di garanzia fideiussoria, e per quelle relative a contributi in conto capitale, che sono stati erogati ad aziende situate in zone montane, cui sono esclusivamente riservati, sia per l'acquisto di macchinari che per l'insediamento di nuovi laboratori artigiani.

Un'assistenza tecnica egualmente efficace è stata prestata dagli esperti dell'ESA a quelle imprese che ne hanno sollecitato la collaborazione per la ricerca delle soluzioni più adeguate a finanziare i programmi di sviluppo aziendale, o per far fronte a particolari esigenze d'intervento e di ristrutturazione zonale e settoriale.

A questo proposito, il sempre crescente miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi resi dall'ESA alle imprese associate, ha determinato un costante aumento numerico degli organismi consortili in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Attualmente ve ne sono oltre venti, che presentano una loro chiara individuazione zonale e settoriale e che svolgono nel proprio comparto produttivo un ruolo economico di grande rilievo.

L'ESA ha seguito e assistito tecnicamente le aziende consorziate con costante periodicità, specie nel 1974, che è stato un anno di recessione e di conseguenti difficoltà strutturali e finanziarie anche per il settore artigiano. Per ovviare alle situazioni più critiche, l'ESA ha svolto una massiccia azione di sostegno diretta a portare a immediata soluzione i problemi più urgenti delle organizzazioni consortili. Tra esse, comunque, non tutte hanno lamentato le ripercussioni del ristagno economico: il Conseg, per esempio, ha raggiunto un particolare sviluppo, che ha condotto gli imprenditori che ne fanno parte ad aprire un centro di vendita a New York, con relativa esposizione campionaria proprio alla fine dello scorso anno.

L'attività di promozione, d'incremento e di assistenza commerciale dell'ESA ha mirato a responsabilizzare le aziende artigiane coinvolgendole nelle scelte ritenute più idonee all'incentivazione dei diversi settori: i campi d'intervento hanno interessato soprattutto i comparti della sedia, del mobile, della calzatura, della coltelleria e delle produzioni di carattere più spiccatamente artistico. E' stata infatti intrapresa tutta una serie di iniziative per l'informazione e l'intermediazione commerciale, con specifico riferimento alla valorizzazione e al collocamento sul mercato dei prodotti dei vari settori merceologici, attraverso un insieme di frequenti contatti con ditte commerciali nazionali ed estere. A questo scopo l'ESA ha richiesto la collaborazione dell'Istituto nazionale per il commercio estero e del Comitato di promozione economica costituito nell'ambito dell'Assessorato regionale dell'industria e del commercio.

La stessa partecipazione dell'ESA a manifestazioni fieristiche ed espositive ha seguito le scelte generali nel quadro dell'azione promozionale, ed è stata orientata alla valorizzazione diretta delle aziende e dei consorzi interessati ai vari mercati. In base a tali criteri è stata organizzata la presenza dei principali settori artigiani alla 26ª Fiera campionaria internazionale di Trieste, alla 28ª Fiera campionaria nazionale di Pordenone e alla 21ª Mostra della casa moderna di Udine, mentre, per quanto concerne l'Espomego 1974 di Gorizia, l'ESA è intervenuto con un contributo all'ente fieristico per la messa a disposizione dello spazio espositivo a favore delle aziende artigiane interessate. Frequente anche la partecipazione a manifestazioni campionarie estere, come le Fiere internazionali di Francoforte e di Vienna, o a quelle dedicate specificatamente all'artigianato, di Monaco di Baviera e di Kranj in Jugoslavia.

Iniziative di altrettanto notevole interesse sono state realizzate anche per quanto riguarda la formazione professionale, che rientra tra i compiti primari dell'ESA, e che consiste nell'organizzare corsi e viaggi di studio allo scopo di acquisire gli operatori del settore artigiano a un'esperienza efficiente e moderna, che tenga conto dei risultati conseguiti in Italia e all'estero dalle aziende più qualificate nei diversi comparti di produzione.

Anche quest'anno il Fogolâr di Windsor (Canada) ha organizzato un torneo di briscola. Vi hanno partecipato una trentina di coppie che si sono contese il primato per sette settimane. Vincitrice è risultata la coppia Erasmo Tommasini - Paolo De Franceschis, che qui vediamo con l'ambito trofeo. Alle loro spalle sono il direttore di gara, sig. Fausto Volpatti, e il presidente del Fogolâr, signor Luigi Diamante.

Chiedere lo Statuto

(Continua dalla prima pagina)

se dell'emigrazione nei Paesi di partenza e disponibilità di servizi sufficienti per il primo accoglimento nei Paesi di arrivo; libera circolazione per il lavoratore emigrante e i suoi familiari, senza discriminazioni dovute alla razza, alla lingua, alla religione, alle opinioni politiche; assunzione al lavoro garantita dalle strutture legali, contro ogni ingaggio e reclutamento privati; accesso a tutti i posti vacanti di lavoro, secondo le proprie qualifiche e capacità; formazione professionale e promozione sociale nel Paese ospitante; divieto del lavoro minorile e parità tra uomini e donne; partecipazione alla vita sindacale e concorso libero a cariche aziendali ed alla contrattazione collettiva; elettorato attivo e passivo negli organismi dell'impresa; libertà di opinione a parità di condizioni con gli altri lavoratori: libertà di sciopero per il riconoscimento dei propri diritti e obbligo della giusta causa per il licenziamento; licenza di viaggio senza interruzione del rapporto di lavoro; diritto alla casa con pari titolo dei cittadini del Paese ospitante e diritto di stabilirsi nello stesso con la famiglia con garanzia di prestazioni sociali, di previdenza e assistenza, previste nella legislazione dei singoli Paesi; scuole di ogni ordine e grado per i figli; cittadinanza permanente, tutela delle rimesse trasferite nel Paese d'origine e imposizioni fiscali: sono appena alcuni capitoli, alcuni temi che dovrebbero trovare spazio in uno Statuto per i lavoratori emigranti. Mettendo come principio di fondo che l'emigrante non può mai, in nessuna condizione si trovi, essere considerato come mera forza di lavoro nè come semplice entità produttiva ma come cittadino a pieno titolo, portatore di tutti i diritti universalmente riconosciuti.

Per capire quanto uno Statuto per i lavoratori emigranti sia necessità ed esigenza di estrema attualità basta conoscere, anche superficialmente, la disciplina tutt'altro che concreta, organica e operativa che regola l'emigrazione europea: accordi e disposizioni parziali, alle volte contraddittorii, sempre inadeguati e insufficienti nei dispositivi di controllo, sono la nota prevalente in ogni capitolo che abbia per oggetto l'emigrante e il suo lavoro, la sua famiglia e i suoi diritti. Eppure nessuno dovrebbe dimenticare che proprio gli emigranti costituiscono il primo nucleo dei « cittadini d'Europa »: un merito che non dovrebbe essere ultimo riconoscimento per questi lavoratori.

O. B.

UN LIBRO-INDAGINE DI MAURIZIO LUCCHETTA

Lavoro friulano in Argentina

Il 24 novembre 1973 si tenne a Villa Regina, nella provincia del Rio Negro, il dodicesimo congresso della federazione delle società friulane in Argentina, e cioè di quei Fogolârs che sono autentici centri di vita sociale, culturale e ricreativa, istituiti, è vero, un po' in tutto il mondo (attualmente hanno raggiunto le 89 unità), ma il più anziano dei quali è, in assoluto, quello di Buenos Aires. In occasione del congresso, una folta delegazione di autorità regionali — con le quali erano persone d'ogni località del Friuli che da molti e talora moltissimi anni non rivedevano i loro familiari emigrati — si recò nella lontana repubblica dell'America Latina per una serie di visite ai maggiori sodalizi e per incontri, rivelatisi indimenticabili, con i lavoratori friulani operanti laggiù.

La cronaca di quelle giornate è stata oggi raccolta in un volume stampato, per iniziativa dell'Ente « Friuli nel mondo » — che fu il promotore del viaggio — e della Propordenone, per i tipi della GEAP (Grafiche editoriali artistiche pordenonesi). Ne è autore Maurizio Lucchetta e si intitola « Incontro con il lavoro friulano in Argentina ». E' dunque evidente che l'accurata pubblicazione, corredata da molte fotografie, non si limita al resoconto delle manifestazioni delle cerimonie e dei colloqui, ma va ben oltre: va alla ricerca — e talora alla scoperta — delle attività dei friulani in tutte le province argentine, è rivolta a individuare, e a presentare con stringatezza ma senza tralasciare alcun dato essenziale, i più rilevanti insediamenti friulani e quanto di genuinamente nostrano vive in ciascuno di essi.

Certo, delle comunità friulane in Argentina molto si è scritto, almeno qui da noi, così in volume come sulla stampa periodica e quotidiana, e perciò il volume di Maurizio Lucchetta una novità in senso assoluto non è per coloro che all'argomento dedicano particolare o addirittura specifico interesse; ma le pagine del giovane autore hanno il pregio dell'aggiornamento, presentano luoghi, realizzazioni e persone di cui altrimenti poco o nulla sapremmo; e anzi non è del tutto infrequente il caso di imbatterci in annotazioni che hanno tutto il sapore dell'inedito, quali, per esempio, quelle relative alla presenza della lingua friulana a Colonia Caroya, Resistencia, Avellaneda di Santa Fé, Ocampo, San Benito, Maladrigo, Reconquista... « Si tratta — scrive Lucchetta — di resistenze linguistiche che risalgono ancora al secolo scorso, importate da famiglie friulane i cui figli conservano ancora domesticamente l'uso della lingua d'origine », anche se è da prendere malinconicamente atto che tali isole linguistiche « difficilmente potranno resistere con il tempo, ma che in ogni caso vanno studiate e documentate per il futuro ».

E' evidente, a questo punto, che l'indagine s'allarga, investe l'intero tessuto economico-sociale dell'Argentina, si sofferma sull'emigrazione italiana in generale: si trova, insomma, nella condizione di dover fare di necessità virtù. Ma l'intento fondamentale, che è appunto quello di mostrarci il volto del lavoro friulano in Argentina, lungi dal soffrirne se ne avvantaggia: acquista una sua nitida fisionomia. Oltre tutto, Lucchetta ha avuto l'accortezza di dividere il volume in brevi capitoli dedicati ciascuno a un particolare aspetto della presenza friulana in Argentina: così, accanto alla rievocazione storica fiorisce l'aneddoto, alla descrizione d'una città (l'autore guarda, in questo caso, soprattutto al presente, pur non mancando di annotare quanto del passato può servire a capire i fatti del nostro tempo) si accosta l'incontro con un gruppo di lavoratori o con una bambina, all'illustrazione delle finalità di un'istituzione (e bene ha fatto Lucchetta a non tralasciare di porre l'accento sull'opera svolta e sulle benemerenze acquisite dall'Ente « Friuli nel mondo ») fa seguire opportune riflessioni su quanto rimane da fare — e certo non si finirà mai — perchè la politica della Regione nel settore dell'emigrazione, e nella fattispecie di quella che ha scelto sin dal 1870 le strade dell'Argentina, trasferendo nella pampa e ai piedi delle Ande e nella Patagonia, e sopra tutto nel Chaco interi paesi friulani, si dimostri incisiva.

Un libro, questo di Maurizio Lucchetta, tutto da leggere, senza saltarne neppure una riga col pretesto del già noto (che poi è noto soltanto in parte), del già collaudato dall'altrui esperienza (che poi non esclude il valore di nuove e più fresche testimonianze dirette); un libro che ci dice quanto grande è l'amore dei nostri fratelli in Argentina per l'Italia e per la regione natale; un libro, infine, che rinsalda il legame che unisce i friulani in patria a quelli che in epoche diverse, più d'un secolo fa e nei due dopoguerra, si recarono in una terra lontana portando in essa, nel nome del Friuli, la virtù d'una tenacia che ha costruito (Resistencia, sorta il 28 febbraio 1878 con 260 abitanti, di cui 236 friulani, e oggi capoluogo della più ricca provincia argentina, sta a documentarlo senza possibilità di equivoci nè di smentite) intere città, interi paesi: un secondo Friuli.

DINO MENICHINI

(da *Messaggero del lunedì*)

Chi di noi, soprattutto nelle afose giornate d'estate, non desidererebbe essere al posto di questi giovani? Le rive del lago di Barcis sono incantevoli: e il paesaggio (case, boschi, monti) vi si riflette come in uno specchio tersissimo, senza ombre nè incrinature. (Foto Fabrizio)

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

Grado «isola d'oro»

La spiaggia di Grado, « isola d'oro », ripresa dall'aereo.

Le madri vanno scandalizzate all'Azienda di soggiorno a protestare perché le loro figlie si sono innamorate di qualche giovanotto che non corrisponde appieno all'ideale di genere che si erano fatte. Signori distinti chiedono indignati il risarcimento dei danni per qualche macchia emersa dopo una giornata di cura balneare sui loro abiti da passeggio.

Questo e altro accade a Grado, l'«isola d'oro» come l'ha definita il poeta Biagio Marin che è nato qui, o l'isola del sole, come è meglio conosciuta, e dove la lunga spiaggia è divisa in tre parti, una delle quali — la centrale — è direttamente gestita dall'Azienda di soggiorno e dove si paga per entrare. Si tratta di « spiaggia chiusa » o di « spiaggia salotto ». Chi paga si sente a casa sua e pretende di essere tutelato in tutto e per tutto da chi gli mette a disposizione una fetta di sabbia. Pretende che nessuno guardi sua figlia e che gli abiti abbiano lo stesso riguardo che si ha per le cose sacre: come accade a casa, nella plumbea città di Milano o tra i fiordi della Norvegia.

E' l'unico segno distintivo che ancora rimane dell'antica spiaggia d'élite, dei tempi dell'impero austro-ungarico. E anche questo poco è sempre in tono minore, poiché per accedere alla « spiaggia salotto » non si chiedono la scheda araldica, i titoli di nobiltà o di censo. Vi si ritrovano così i metalmeccanici della Lombardia o gli ultimi e ormai anziani rampolli della migliore nobiltà asburgica. Questi più affezionati di quelli, se non altro perché vantano una milizia balneare gradese che assomma a più di mezzo secolo.

Un conte austriaco di 83 anni ha contribuito, proprio l'altro giorno, a documentare la storia di questa spiaggia meravigliosa. Affermando di essere un fedele ospite da oltre sessant'anni, ha esibito e munificamente regalato all'Azienda di soggiorno di Grado il ritaglio di giornale, un'inserzione pubblicitaria di 5 centimetri per una colonna, che aveva convinto la sua nobile casata a scegliere « l'isola del sole » come punto d'appoggio delle vacanze estive nel 1912, quando ancora la prima guerra mondiale non viveva neppure nelle menti più guerrafondaie dell'epoca. La stagione, secondo quella pubblicità, andava dal 1° aprile alla fine di ottobre, gli ospiti erano circa 14 mila all'anno (che, tradotto in presenze, significa una cifra poco distante dalle 150 mila). La spiaggia, lunga circa quattro chilometri e profonda 300 metri, era definita la più bella dell'impero austro-ungarico. Vi si indicavano i mezzi pubblici d'accesso, il terminal della Friaulerbahn, la ferrovia del Friuli, il Belvedere, i tre concerti della banda militare da maggio a settembre, le possibilità di escursioni e di sabbiature, l'esistenza del solarium e di 1400 tende sulla spiaggia, la non pericolosità del mare e l'eccellenza del clima, che veniva definito particolarmente adatto ai bambini.

Qui ritorna il *leit motiv* della fortunata campagna promozionale della spiaggia di Grado. Nel 1872 il celebre pediatria fiorentino prof. Giuseppe Barellai intravvide la possibilità di crearvi un paradiso per bambini gracili, linfatici, rachitici. Il primo ospizio marino fu fondato, per bambini, nel 1873 da alcune personalità goriziane: l'avv. Bizzaro, il farmacista Cristofoletti e il conte Carlo Coronini. Nel 1892, l'Austria elevava Grado a lungo di cura, dotandola di uno statuto particolare e creandovi una particolare commissione di cura.

Nel 1927 un libriccino, edito da *La Panarie* di Udine, ripeteva queste considerazioni sulla peculiarità del clima come adatto ai fanciulli e in genere alle persone più deboli.

Grazie a queste sue caratteristiche, Grado, città famosa all'epoca della calata dei Longobardi poiché divenne rifugio dei cittadini di Aquileia e del quale periodo conserva interessanti resti archeologici e architettonici, poi retrocessa al rango di grosso villaggio di pescatori, viene ad aumentare di importanza e a riprendere un posto di preminenza a livello internazionale. Nel 1927 gli abitanti erano circa seimila, nel 1961 erano divenuti circa 9500, dieci anni dopo avevano superato largamente i diecimila.

La nota e conclamata efficienza della burocrazia austro-ungarica nelle terre di periferia, ha creato qui un'organizzazione che ha tenuto bene nell'arco degli anni: soprattutto a livello curativo, un tempo limitato ai bagni di sole e alle sabbiature, e ora allargato a diverse altre cure tipiche. Sotto questo profilo, Grado ha il più grande stabilimento di cure d'Europa. Nel mondo il primato gli è contestato da altri stabilimenti, ma ci dicono che quello che avrebbe i maggiori titoli per ottenerlo, nelle dolci isole Canarie, ha dimensioni e potenzialità ben più ridotte. Le nuove terme marine hanno una superficie coperta di 3.430 metri quadrati e un ingombro di 31.160 metri cubi, e sono costate circa un miliardo e 200 milioni, con un miliardo di contributo regionale.

Indicare nei dettagli le varie attrezzature curative potrebbe servire soltanto a gente iniziata nel campo della medicina. Vi si fanno comunque della balneoterapia, aerosol in micronebbia e nebulizzazione in ambiente, irrigazioni ginecologiche, docce rettali, docce scozzesi, docce a gabbia e a lama, saune, massaggi subacquei, esercizi fisiochinesiterapici, cure estetiche e altro ancora. Per le sabbiature esistono circa 2200 buche, dove è possibile farne circa tremila al giorno. Vi si possono pertanto curare il linfatismo, il reumatismo cronico, la gotta, i disturbi del ricambio, l'ematosi, le affezioni delle vie respiratorie, le ipertrofie adenoidee, le lesioni limitanti o invalidanti degli organi della locomozione, le forme artritiche e artrosiche, il reumatismo articolare, le tenosinoviti e altri acciacchi dai nomi difficili e strani.

Tra le manifestazioni ricorrenti, a Grado, quella di maggiore spicco, con tutto il rispetto per la scienza, è certamente quella della processione del « Perdon di Barbana », che si tiene da centinaia d'anni la prima domenica di luglio, quando tutti i pescatori, per mantenere fede a un antichissimo voto, caricano turisti e villeggianti sulle loro barche e li conducono al santuario di Barbana, che resta per tutti, anche in altre occasioni, una tappa d'obbligo. Il voto trova origine in un'epidemia di colera.

Uno scorcio del campanile del duomo di Grado da una delle vecchie e anguste calli del centro storico. (Foto Marocco)

I posti letto sono, tra alberghi, pensioni e affittacamere, circa diecimila. Gli alberghi sono alcuni moderni, altri modernizzati, altri ancora mantengono un vecchio stile ispirazione imperiale, a testimoniare un glorioso passato di centro per vacanze d'élite. Alcuni alberghi conservano nel nome il segno d'una vecchia tradizione: basti ricordare l'albergo Hungaria, che ancora nel 1927 manteneva la vecchia denominazione « Hungaria Pensio Magyar hàz », chiaramente rivolta a una clientela ben distinta.

Nel giugno 1975 (il dato è perciò eccezionalmente attuale) giunsero ospiti dall'Argentina, dall'Australia, dal Brasile, dal Canada, dal Giappone, dal Messico, dagli Stati Uniti, dalla Nuova Zelanda, dal Pakistan, dall'Egitto, dal Sud-Africa, dall'India, dal Venezuela e da altre nazioni extraeuropee. La parte del leone, tra le nazioni estere, è fatta certamente dalla Germania, seguita dall'Austria e dall'Olanda. Tra gli italiani la maggiore presenza è data dai lombardi, che hanno per Grado una vera predilezione. Ma dal 1966 al 1974 i dati statistici dimostrano che gli stranieri, a parte una puntata verticale nel 1971, sono in costante diminuzione. Trovare le cause di questo fenomeno è difficile: forse la maggiore mobilità, forse il richiamo della novità, non certamente un peggioramento qualitativo, poiché mai si sono sentiti reclami, a parte quelli immeritati di cui si parlava all'inizio.

Le presenze italiane sono andate invece di pari passo aumentando; più che raddoppiando sia come numero di persone che come numero di presenze nel suddetto arco di tempo. E tale aumento ha costantemente riempito i vuoti stranieri e ha addirittura incrementato le presenze globali.

Grado, dunque, suscita ancora un richiamo eccezionale, dovuto a una certa dose di fascino storico, a una organizzazione impeccabile, a un clima particolarmente salubre, a tanti altri motivi forse apparentemente irrilevanti, che però incidono notevolmente nelle scelte dell'uomo, che a Grado trova salute, cure poliedriche, mare ancora puro, tranquillità, efficienza, rispetto, occasione di vera vacanza in uno splendido ambiente.

LUCIANO ROMANO

La tradizione fa risalire il « perdòn di Barbana » al lontanissimo 1231. Da allora, ogni anno i fedeli d'ogni angolo del Friuli e del Veneto affluiscono, soprattutto la prima domenica di luglio, nella piccola isola della laguna, di fronte a Grado, per l'omaggio alla Vergine. Dopo la preghiera, un colloquio coi pescatori è il completamento della serenità: le barche che li hanno trasportati vanno ancora a vela: possono dunque aspettare. (Foto Baldassi)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL LAVORO DELLA CEE

UNA NUOVA POLITICA SOCIALE

Il sen. Mario Toros sarà per sei mesi presidente del Consiglio dei ministri per gli affari sociali della Comunità economica europea. Toros è ministro del lavoro e della previdenza sociale italiana, con una esperienza completa del mondo del lavoro per i suoi trascorsi di operaio e di sindacalista; è un friulano, e come tale conosce la problematica del mondo del lavoro europeo, invaso, per storia lunga e sofferta, dalla mano d'opera del Friuli.

Il nuovo compito del politico friulano s'inserisce in un momento particolarmente difficile per il lavoro europeo. Glielo abbiamo fatto presente in un colloquio e, al proposito, Toros ha commentato:

« La situazione generale di crisi ha indubbiamente comportato riflessi negativi per l'evoluzione della politica sociale in Europa. In prospettiva, mi sono impegnato ad assicurare una precisa volontà di collaborazione comune, affinché si possano raggiungere obiettivi sociali armonizzati e qualificanti ».

FONDO EUROPEO

La crisi è diventata cosí il tema del nostro colloquio: è una crisi mondiale, ma l'Europa deve trovare i mezzi per risollevarsi. A questo punto abbiamo voluto ricordare a Toros le finalità di quella specie di « banca » che è il Fondo sociale europeo, inteso proprio a incentivare i lavoratori verso attività di ristrutturazione del settore energetico e verso attività necessarie ai bisogni collettivi (costruzione di abitazioni sociali, servizi sociali, trasporti collettivi). Il commento del parlamentare friulano è stato questo:

« Al Fondo sociale europeo l'Italia deve guardare con maggior interesse. Purtroppo, il recente intervento del Fondo non considera le priorità da rispettare in favore dei Paesi, come l'Italia, maggiormente in difficoltà, né gli eventuali aiuti al mantenimento del reddito. Recentemente, in Lussemburgo, ho avuto occasione di protestare per quanto riguarda l'indeterminatezza dei criteri per l'individuazione dei settori d'intervento, che si va traducendo in una vera e propria dilatazione del campo d'applicazione. Infatti, senza indicazioni precise delle priorità, il meccanismo del Fondo continuerà a operare nella quasi totale indifferenza, per il solo principio della solidarietà comunitaria. È questo meccanismo, mettendo in concorrenza strutture socio-economiche diverse, svantaggerà quelle più deboli ».

« Quindi — abbiamo subito obiettato — con la tua presa di posizione il governo italiano si è opposto in linea di principio a un intervento generico per far fronte alla crisi?

« Neanche per sogno! — ha ribattuto Toros —; l'Italia, l'ho già detto, ha bisogno del Fondo, ma vuole che esso tenga conto delle priorità per le regioni maggiormente colpite da difficoltà occupazionali, di una concentrazione degli interventi nei settori ben delineati per i quali le conseguenze della crisi si siano tradotte in cessazione, riduzione o sospensione di attività (una specie di cassa integrazione guadagno). Deve inoltre tener conto di interventi a favore di iniziative per il recupero d'una nuova attività professionale da parte dei lavoratori colpiti, ivi compreso il mantenimento dei redditi per il periodo di inattività ».

« Non è il caso di dimenticare che la crisi di oggi è anche crisi occupazionale dei giovani... ».

« Le gravi difficoltà che si presentano per il primo accesso all'attività produttiva per i giovani potrebbero appunto essere superate con un intervento specifico del Fondo limitatamente ai giovani alla ricerca d'un primo impiego nei settori legati alla ristrutturazione delle branche d'attività per l'energia e per fronteggiare i bisogni collettivi».

LA LINEA STRATEGICA

Dal Fondo sociale europeo alla situazione di tutto il mondo del lavoro il discorso è stato molto facile. Proprio in questi giorni a Ginevra è stata approvata a maggioranza, con il contributo di Toros che è stato determinante per la stesura, una raccomandazione ai governi per una « politica generale sulle migrazioni ».

« La presenza italiana nei consessi internazionali — ha rilevato Toros — non è particolarmente riferita alla salvaguardia dei diritti dei nostri lavoratori: il discorso socialmente globale che si fa in Italia, noi vogliamo farlo con tutti i lavoratori del mondo: è questo, permettetemi, un nuovo modello di politica estera. Del resto, il miglioramento delle condizioni di vita dei nostri lavoratori è legato strettamente al miglioramento dei rapporti che s'instaurano nelle aree di lavoro. La strategia è stata una scelta in favore dei valori umani ».

« Evidentemente questa nuova strategia parte da una constatazione sul mondo attuale che, senz'altro, hai fatto... ».

« La contestazione, la disaffezione e l'assenteismo, anche se attenuati dalla crisi economica, sono la dimostrazione dei conflitti di interessi che si verificano nell'àmbito della attuale organizzazione del lavoro. Ciò dipende dalla divaricazione tra gli effetti dello sviluppo economico, della crescita della sindacalizzazione e della maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione della vita dell'impresa, rispetto a un'organizzazione del lavoro che sostanzialmente mortifica quelle istanze di libertà e di promozione sociale e culturale ormai di patrimonio comune. La disciplina, la gerarchia, i ritmi, la monotonia, la ripetitività, la nocività, costituiscono gli aspetti più evidenti del malessere che si riscontra nel mondo del lavoro. Come se ciò non bastasse, lo sviluppo industriale, caratterizzato dalla concentrazione di grandi masse di lavoratori in ristrette aree urbane, ha indubbiamente contribuito a degradare la qualità della vita. Viene quindi in causa l'organizzazione sociale ed il modello di sviluppo che essa presuppone. Il problema del miglioramento delle condizioni di lavoro in tale ottica evidentemente non può, né deve essere considerato come una semplice questione tecnica interna all'impresa. Soltanto una politica globale può rispondere alle effettive esigenze emergenti ».

« Per sopperire a questa malattia della società industriale, potrebbero esistere degli obiettivi realizzabili a breve termine? ».

« E' il caso proprio di intervenire nei vari settori: nel campo della sicurezza e dell'igiene del lavoro, nelle aree, nelle quali i rischi si prospettino in modo particolare, favorendo l'adattamento del lavoro all'uomo; nel settore della determinazione consensuale delle condizioni di lavoro da parte dei lavoratori indirizzandosi verso una "democrazia industriale". E' necessario intervenire nel settore dell'organizzazione del lavoro mediante l'ampliamento e l'arricchimento delle operazioni di lavoro affidate al singolo lavoratore, in modo che a quest'ultimo sia garantito di esercitare il proprio spirito di iniziativa; nel campo della durata e dei ritmi di lavoro, cogliendo le evidenti connessioni che sussistono con il miglioramento delle condizioni di vita, nonché con il fenomeno degli infortuni; nel campo della formazione e dell'orientamento professionale che postula un'attività per l'avviamento al lavoro secondo attitudini e disponibilità personali ».

L'INPS HA DISCRIMINATO GLI EMIGRATI

Pensionati di serie A e B

Fatta la legge, trovato l'inganno: un vecchio proverbio che oggi (più che mai) calza a pennello. La « legge Toros » (cosí è chiamato l'assieme delle norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale, descritto nello scorso numero del giornale) è stata applicata dall'INPS in maniera diversa da quella che era nello spirito del parlamentare friulano e dei sindacati, i quali avevano condotto con lui un lungo dialogo prima dell'accordo.

E' successo infatti che, secondo le lamentele ricevute in questi giorni, i titolari d'una pensione dell'I.N.P.S. liquidata in regime di convenzione internazionale si sono visti trattati dai recenti provvedimenti migliorativi in maniera discriminatoria: siamo sempre alla distinzione calcistica di pensionati di serie A e pensionati di serie B (gli emigrati sarebbero, in questo caso, di serie B). La « legge Toros » prevede che, a decorrere dal 1° gennaio '75, l'importo mensile delle pensioni comprese, alla data del 31 dicembre 1974, fra le 42.950 lire e le 100 mila lire, al netto degli assegni familiari, è aumentato di 13 mila lire. Sempre la stessa legge stabilisce che « dalla maggiorazione di 13 mila lire sono escluse le pensioni aventi decorrenza posteriore al 31 dicembre 1973, nonché le pensioni supplementari e quelle di importo inferiore al trattamento minimo (42.950 lire) ».

Nella fretta di applicare i miglioramenti (c'erano forti pressioni sindacali), l'INPS non ha esitato a prendere alla lettera la legge, senza porsi il dubbio, « più che legittimo », se l'aumento delle 13 mila lire spetti o non spetti a coloro i quali hanno diritto a pensioni (autonome o in pro rata) che al 31 dicembre 1974 non risultavano integrate al minimo e lo erano soltanto parzialmente, per effetto del contemporaneo godimento d'una o più prestazioni pensionistiche a carico di Stati esteri convenzionati.

L'applicazione indiscriminata della norma a tutte le pensioni italiane in pagamento ha recato un grave pregiudizio ai pensionati che abbiamo chiamato di serie B, perché, oltre a comportare l'esclusione dell'aumento di 13 mila lire, ha privato i pensionati dei benefici previsti dalla « legge Toros », la quale dispone, con effetto dal 1° gennaio del prossimo anno, che soltanto le pensioni il cui importo superi il trattamento minimo, sono aumentate in misura percentuale pari alla differenza tra la variazione percentuale dei tassi delle retribuzioni minime dei lavoratori dell'industria e le variazioni percentuali dell'indice del costo della vita calcolato dall'Istituto centrale di statistica ai fini della scala mobile. I pensionati di serie B sarebbero privati anche del beneficio di vedersi liquidata in aggiunta alla pensione, dal 1° gennaio prossimo, una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario fissato per ciascun punto per il numero dei punti di contingenza accertati per i lavoratori dell'industria.

Si deve rilevare che, anche se dagli atti preparatori della legge non emergono le ragioni che hanno determinato l'esclusione dei benefici dei titolari di pensioni italiane inferiori al trattamento minimo, si suppone che il legislatore abbia tenuto però presente soltanto il quadro dell'ordinamento giuridico italiano, senza considerare quelle situazioni che si verificano per le pensioni liquidate ai sensi degli accordi internazionali.

Come abbiamo scritto piú volte, gli accordi fra i diversi Stati prevedono che le prestazioni spettanti a coloro che hanno svolto la loro attività in due o più Paesi vengono calcolate tenendo conto dell'intera carriera assicurativa compiuta dal lavoratore nei singoli Paesi, assimilando i periodi assicurativi fatti valere nei vari Stati. In questo modo, la prestazione che ciascuno dei Paesi liquida si può considerare come parte di un'unica prestazione (pensione virtuale) che teoricamente sarebbe spettata al lavoratore migrante qualora tutti i periodi assicurativi fossero stati compiuti in un solo Stato. Le prestazioni estere liquidate in base agli accordi internazionali sono assimilabili alle stesse prestazioni dell'assicurazione obbligatoria italiana e non ai trattamenti concessi a carico di altre forme di

(Continua a pagina 9)

L'OIT per l'emigrazione

Le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, problema che interessa nella sola Europa milioni di persone, saranno assicurate da una convenzione internazionale approvata a grande maggioranza dalla conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIT: Organisation international du travail) riunita a Ginevra.

La convenzione, che tratta la «promozione dell'eguaglianza di possibilità e di trattamento dei lavoratori e dell'eliminazione delle migrazioni abusive », è stata adottata dalla conferenza con 256 voti favorevoli, nessuno contrario, 81 astensioni (fra cui la Svizzera).

Nonostante gli incontestabili progressi registrati in molti Paesi negli ultimi anni, numerosi sono ancora i lavoratori emigrati che sono vittime di discriminazioni, di trattamenti ingiusti, cui vengono ad aggiungersi altre difficoltà morali e materiali: cosí riconosce la convenzione nel suo preambolo. Questo strumento internazionale del lavoro prevede pertanto una serie di misure destinate a impegnare gli Stati firmatari ad applicare « una politica nazionale tendente a promuovere e a garantire, attraverso metodi adatti alle circostanze, l'eguaglianza di possibilità e di trattamento in materia d'impiego e di professione di sicurezza sociale, di diritti sindacali e di libertà individuali e collettive per i lavoratori immigrati e per i membri delle loro famiglie ».

Il Paese d'immigrazione dovrà inoltre favorire programmi d'educazione per permettere ai lavoratori stranieri di conoscere i loro diritti e i loro obblighi e applicare una politica per consentire agli stranieri gli stessi vantaggi riservati ai propri cittadini.

La conferenza ha anche approvato una raccomandazione che propone una « politica generale sulle migrazioni ». Il documento prevede alcune misure destinate ad assicurare ai lavoratori stranieri la sicurezza dell'impiego, la remunerazione per un lavoro eguale, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Esso prevede inoltre l'impegno per il Paese d'immigrazione di adottare una politica sociale in favore dei lavoratori ospiti e delle loro famiglie, nonché di misure tendenti a favorire la riunione delle famiglie e a proteggere la salute dei lavoratori migranti.

Un affettuoso pensiero al Friuli e ai suoi monti

New York

Caro « Friuli nel mondo », ti spedisco il mio abbonamento. Come potrei dimenticarti? Mi giungi regolarmente, e mi rechi le notizie dei nostri corregionali nei cinque continenti, e delle cose di « cjase nestre », di quanto accade in Friuli. Grazie al direttore e ai suoi collaboratori, che tanto si interessano di noi lontani. Io manco da molti anni dalla mia terra (sono di Redona, nella Val Tramontina), ma ricordo sempre il piccolo lembo d'Italia dei miei anni belli: e soprattutto la quieta semplicità dei nostri paesi, la fratellanza della nostra gente: anche se, purtroppo, i tempi sono cambiati (in tutto il mondo) e i sentimenti si sono modificati e stravolti. Spero di conoscere un giorno, assai presto, le persone che con il loro lavoro ci assicurano la gioia di riceverti, caro « Friuli nel mondo ». A te, buona fortuna; a tutti i friulani emigrati, cordiali saluti. E un affettuoso pensiero al Friuli e ai suoi monti, e auguri di bene all'Italia.

JOLANDA CROZZOLI

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Inaugurazione a Sciaffusa

E' stato inaugurato a Sciaffusa, in Svizzera, un nuovo Fogolâr: si è aggiunto agli altri ottantotto sodalizi friulani che, sparsi nei cinque continenti, svolgono attività d'assistenza, cultura, ricreazione e, sotto l'egida dell'Ente «Friuli nel mondo», sono un lembo di «piccola patria» reso fecondo di iniziative dalla solidarietà degli aderenti e dal loro amore per la terra natale.

La cerimonia si è svolta allo Schaffauserhof Hotel in un'atmosfera festosa grazie alla partecipazione dei gruppi folcloristici dei Fogolârs di Basilea, Zurigo e Frauenfeld, rispettivamente diretti dai maestri Pino Rezza, Luciano Andreatta e Battiston. Alla partecipazione d'uno o più complessi in costume a una cerimonia d'alto significato — qual è quella, appunto, della nascita ufficiale d'un Fogolâr — si è soliti (erroneamente) attribuire un valore di contorno, magari con un certo margine scenografico; e invece le esecuzioni presentate dai tre gruppi non soltanto sono state la prova della gioia per un rito voluto celebrare insieme — e pertanto un segno di calda amicizia offerto al nuovo Fogolâr — ma hanno anche assicurato alla manifestazione un tono di schietta friulanità.

Il guidone — dono della nostra istituzione — al neo-costituito Fogolâr è stato consegnato al presidente, sig. Dino Copetti, dal consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo» rag. Giannino Angeli, il quale, dopo aver espresso il plauso e l'augurio per l'iniziativa che ha dato alla città di Sciaffusa un sodalizio friulano, ha ricordato come l'unione e la solidarietà di tutti i friulani nel mondo costituisca, nell'incontro ideale di uguali destini, l'attestato delle genuine virtù della nostra gente, alla quale va il merito di tante realizzazioni in ogni settore della attività umana.

Parole di saluto e di augurio sono state pronunciate anche dal console reggente, cav. Alberto Passoni, originario di Udine, dal consigliere provinciale avv. Beorchia che ha recato la calorosa adesione del presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, e dall'assessore regionale Bertoli. Né va dimenticato che a Sciaffusa erano convenuti, per l'occasione, anche i presidenti di alcuni Fogolârs operanti in Svizzera: Giuseppe Fadi di Zurigo, Franco Calludrini di San Gallo, Giuseppe Mattellone di Frauenfeld e Domenico Marangone di Basilea.

A conclusione della serata, il presidente Copetti — che, con i sigg. Egidio Silvestri e Anna De Angelis è stato il promotore della costituzione del Fogolâr di Sciaffusa e dell'incontro nella città elvetica — ha consegnato al vice console cav. Passoni una pergamena-ricordo, in segno di gratitudine per l'attività svolta dal valente funzionario a favore dei nostri lavoratori emigrati.

I soci del Fogolâr furlan di Bolzano che hanno partecipato alla gita in Friuli, posano per la foto-ricordo dinanzi alla stupenda villa Manin, a Passariano.

Gita in Friuli del Fogolâr di Bolzano

In occasione della doppia festività di Pentecoste (18 e 19 maggio), il Fogolâr di Bolzano ha organizzato una gita in pullman per i propri soci e i loro familiari, con meta il Friuli. Con il presidente dott. Mariano Colombatti e il fratello, sig. Giacomo, vi hanno preso parte il vice presidente Bruno Muzzatti e i consiglieri Augusto Sabbadini, Eligio Papais e Bruno Del Piccolo, oltre a un gruppo di soci (Antonio Tassotti, Giuseppe Simonitto, Glauco Cisotto, Gregorio Lenna, Remigio Job, Olimpio Segatti, Romano e Sergio Rossi, Amabile Coletti e altri; con loro, i familiari) e una folta schiera di simpatizzanti.

Favorito dal bel tempo, il viaggio si è svolto fra i suggestivi panorami della Val Pusteria, del Comelico, di Sappada e della Carnia; durante la sosta a Tolmezzo, i gitanti hanno visitato il museo delle arti e delle tradizioni popolari e, successivamente, la stalla sociale di Cadunea, una frazione di appena trecento abitanti, che — grazie anche al concorso degli emigrati — ha realizzato un selezionato allevamento di bovini di razza bruno-alpina.

Il pomeriggio ha concesso lo spazio per una breve visita a Udine. In serata, la cena sociale: vi è intervenuto, con la gentile signora, il dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» per l'Udinese. Egli, rispondendo alle parole di saluto pronunciate dal dott. Colombatti, si è detto orgoglioso d'esser stato il padrino del Fogolâr di Bolzano e ha ricordato con nostalgia quella giornata dell'aprile 1972 quando, in rappresentanza dell'Ente, intervenne alla cerimonia inaugurale del sodalizio.

Durante la cena, alcuni parenti di gitanti (fra loro, il dott. Mirko Colombatti) hanno colto l'occasione per salutare i loro cari. Al levar delle mense, il presidente della nostra istituzione, rientrato da un viaggio in Austria, ha riabbracciato a distanza di oltre mezzo secolo il presidente del Fogolâr atesino, che fu suo compagno di studi, e ha calorosamente salutato tutti i presenti. La serata si è conclusa nella massima allegria con l'esecuzione di villotte e canzoni da parte d'un coro improvvisato, di cui sono stati animatori i sigg. Job, Papais e Del Piccolo.

L'indomani la comitiva, dopo una sosta a Passariano per la visita alla villa Manin e al suo museo, ha festosamente raggiunto Casarsa, dove è stata accolta nella grande Cantina sociale cooperativa: la perfetta organizzazione e la modernità del complesso — e, insieme, la bontà del vino — hanno colpito i visitatori, i quali, rientrando in serata a Bolzano, si sono dichiarati oltremodo soddisfatti per le due intense giornate trascorse in Friuli.

Con i componenti del Direttivo vanno ricordati i sigg. Giuseppe Simonitto, Giuseppe Guerrato e Paolo Perini, i quali, con il loro apporto, hanno contribuito all'ottimo esito della gita.

«*Primavera sociale*» *dei friulani a Roma*

«Primavera sociale»: così è stato denominato il ciclo di manifestazioni — culturali, artistiche, folcloristiche, sociali — che ha caratterizzato i primi sei mesi d'attività del Fogolâr di Roma nel 1975. La conclusione di tale ciclo non poteva non coinvolgere il coro e la rituale scampagnata, a quello e a questa assegnando una particolare giornata. Infatti, il gruppo corale, egregiamente diretto dal m.o Corrubolo, si è esibito, applauditissimo, la sera del 21 giugno nella sala Borromini, in piazza Chiesa nuova; la scampagnata si è tenuta invece domenica 22 giugno.

«Canti d'amore e voci del cuore»: questo il compendio del concerto corale (canti in lingua friulana) che, affidato alla regia del comm. Alfredo Milocco, è stato brillantemente presentato dal dott. Adalberto Leschiutta. Un incontro nel segno della fraternità: questo l'esito della scampagnata. Infatti, i soci del Fogolâr romano — cui si sono uniti gli amici triestini — hanno reso visita a quelli dei sodalizi friulani di Latina e di Aprilia: ed è stata — per tutti: ospiti e ospitanti — una giornata di festa: una giornata — come aveva promesso il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr della capitale, nella lettera-circolare inviata ai soci — «all'aria aperta, nella verde campagna resa fertile particolarmente dal lavoro dei coloni del Friuli, della Venezia Giulia e delle province venete».

* * *

Il 10 giugno, sempre a Roma, alla galleria «Margutta» — che così si denomina dalla via dove sorge, che è poi la via degli artisti, che la popolano dei loro ateliers —, è stata inaugurata una mostra collettiva di noti e valenti pittori friulani: Maria Teresa De Zorzi, Luciano Del Zotto, Giorgio Marangone, Giordano Merlo e Angelo Variola. Potevano mancare i soci del Fogolâr romano alla vernice dell'interessantissima esposizione? No certamente. E i numerosi intervenuti alla cerimonia inaugurale sono stati lieti di constatare che gli artisti friulani hanno molte e significative cose da dire.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Il dott. Degano grand'ufficiale

Apprendiamo da Roma che, con decreto del Capo dello Stato, on. Leone, è stata conferita al dott. Adriano Degano l'onorificenza di grand'ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

Il dott. Degano, che è succeduto al compianto avv. Danilo Sartogo alla guida del Fogolâr furlan di Roma, è vice presidente della Consulta regionale per l'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia ed esplica numerosi e delicati incarichi nel campo sociale, operando attraverso le diverse organizzazioni d'assistenza dell'INPS.

Al neo-grand'ufficiale dott. Degano, fedele e prezioso collaboratore della nostra istituzione e amico di tutti i friulani emigrati, le più vive congratulazioni e i più fervidi auguri dell'Ente e del nostro giornale.

IMMAGINI E VOCI DELLA VOSTRA TERRA
TROVERETE NEL PERIODICO

IL VINO

Al quinto anno di vita «IL VINO» si è rivelata la più prestigiosa rivista trimestrale di informazioni, attualità e cultura oggi diffusa in Italia, nel campo dell'enogastronomia.

ABBONATEVI E FATE ABBONARE I VOSTRI AMICI

* PAESI DEL M.E.C. . . . . . annue L. 8.000
* PAESI ESTERI . . . . . . annue L. 10.000
* SUPPLEMENTO SPED. VIA AEREA annue L. 2.000

Le rimesse di valuta estera vanno effettuate sul conto bancario del BANCO DI ROMA - SEDE DI UDINE - NUM. 73001, tramite la Banca Corrispondente che potete farvi indicare dal presidente o dalla segreteria della «Famèe» o «Fogolâr» dei Paesi dove risiedete.

* ABBONAMENTI PER L'ITALIA . . annue L. 5.000
da versare sul c.c. bancario 73001 Banco di Roma o a mezzo di c.c. postale 24-15867 intestato a: RIVISTA «IL VINO» - VIA DELLA ROSTA, 1 - 33100 UDINE

MAR DEL PLATA (Argentina) - I componenti della commissione giovanile del Fogolâr durante una festa di primavera.

Festa nel Michigan

Nonostante il pessimo tempo — pioggia, vento, buio — sono stati pochi i friulani che, dopo aver ricevuto dal presidente del Fogolâr del Michigan, sig. Sergio Nascimbeni, l'invito a trovarsi a Battle Creek, sono mancati all'appuntamento. Anzi, i presenti erano 330 e provenivano dal Canada e dagli Stati Uniti: dall'Ontario, dal Nebraska, dall'Illinois, dall'Indiana e, naturalmente, dal Michigan. Le città? Windsor, Omaha, Rokford, Lafajette, Detroit, Indianapolis, South Bend, Kalamazoo. Risaltavano i nomi più friulani: Petrucco, Maddalena, Palombit, Candido, Narduzzi, Zanetti, Maraldo, Sovran, Zava, Buttazzoni, Moroso, Castellarin, Pagnucco, Franceschina, Mion, Rosa, Bernardon, Colonnello, Bragagnini, Di Biaggio, Filiputti, Toffolo, De Marco (e a trascriverli tutti, addio pagina!). Organizzatori della riunione, i sigg. Clementina e Francesco Petrucco, e Maddalena, Zanetti e Bragagnini, delle città di Blattle Creek e di Kalamazoo, coadiuvati dalla signora Teresa Nascimbeni, dalla signorina Anna Romanzin e dal sig. Luigi Palombit. Essi avevano preparato una festa in grande, in una sala adorna di quadri evocanti il Friuli e di tulipani in tela bianca, rossa, verde. E la cena, benché di tipico stile americano, si fregiava di lasagne fatte in casa dalla signora Petrucco, di dolci confezionati dalla signora Zanetti e da cròstoli allestiti dalla signora Torino. Quanto ai vini, sono stati offerti dal sig. Paolo Bragagnini, di Paw-Paw, ed erano una squisitezza.

Poi, l'elezione della miss. Scelta difficile, quella della giuria, che ha lavorato a suon d'orchestra (inglese il nome, « The Beltones », ma tutti figli d'italiani i suonatori; tre di essi, anzi, friulani: i Bernardon di Cavasso Nuovo); alla fine la scelta è caduta sulla signorina Lisa Rosa Salvador, studentessa, i cui genitori sono oriundi di San Lorenzo di Codroipo e risiedono a Plymouth. Seconda e terza classificate, rispettivamente, le signorine Emma Petrucco (Battle Creek) e Mary Ann Maddalena (Lansing, capitale del Michigan). Tutt'e tre sono state presentate dalla cantante — pure friulana, ovviamente — Maria Luisa Ellero (Detroit) e dal sig. Luigi Palombit, attivo socio del Fogolâr del Michigan. La corona di reginetta è stata imposta sul capo della vincitrice dalla gentile consorte del presidente del sodalizio, signora Teresa Nascimbeni, la quale, benché non friulana, tanto dedica di sé stessa alla vita del Fogolâr.

La presenza del rappresentante consolare italiano, sig. Vittorio Re, accompagnato dalla moglie, e dal sindaco di Battle Creek, sig. Brydges, ha conferito alla festa un significato del tutto particolare. Al tavolo d'onore, la coppia più anziana del Friuli in America: i sigg. Maddalena. Si sono quindi esibiti nell'esecuzione di motivi friulani la signorina Rena Rosa (residente a Gary, nello stato dell'Indiana), la cantante Ellero e il sig. Silvano Salvador. Maestro di cerimonie, sempre il sig. Francesco Petrucco, che ha dato via via la parola al presidente del Fogolâr, al rappresentante consolare e al sindaco Brygdes, i quali hanno plaudito alle attività del sodalizio e hanno dato il loro assenso morale al significato che esso riveste per i nostri corregionali.

INDIANAPOLIS (Stati Uniti) . Lo scorso 3 maggio si è tenuta la prima festa dei friulani emigrati nello Stato dell'Indiana. Ne sono stati promotori i sigg. Italico Candido, Giuseppe Fontanin, Olinto Di Bortolo, Elio Cecconi, Umberto Bernardon, Antonio Cecconi, Emanuele Rossis, Carla Cecconi. Al centro, miss Fogolâr: la sig.na Nancy Bernardon, attorniata dai partecipanti alla festa.

Un nuovo Fogolâr costituito a Brescia

La sera del 7 maggio, a Brescia, nel ristorante Olimpo, si sono riunite in assemblea generale le famiglie friulane residenti nella città lombarda e nella sua provincia, al fine di eleggere il Consiglio direttivo del Fogolâr. Nel verbale dell'assemblea è detto testualmente che il sodalizio « ha lo scopo di riunire simbolicamente attorno alla fiamma del fogolâr tutte le persone di origine friulana, e simpatizzanti, che hanno a cuore i problemi della « piccola patria »; svolgere inoltre opera assistenziale, economica, morale e sociale a favore dei soci, contribuire alla loro elevazione culturale mediante manifestazioni artistiche, letterarie, ecc.; indire riunioni varie, gite sociali e turistiche; promuovere altre attività a scopo sociale ».

Il verbale aggiunge che, purtroppo, erano presenti soltanto una trentina di persone in rappresentanza delle moltissime famiglie friulane residenti a Brescia, e che una ventina sono state le deleghe dei numerosi assenti per improrogabili motivi di lavoro.

Ha preso la parola il segretario del precedente comitato organizzatore, sig. Giovanni Fadini, il quale, dopo il saluto ai convenuti e una breve illustrazione delle finalità dell'incontro, ha presentato l'ospite d'onore, il comm. Alfredo Milocco, vice presidente del Fogolâr di Roma, nominato all'unanimità presidente dell'assemblea. Il comm. Milocco ha esortato all'azione e alla collaborazione per portare a definitiva soluzione il vecchio e discusso problema dell'ufficialità del Fogolâr bresciano. Si è infine proceduto alle votazioni per l'elezione dei componenti del consiglio direttivo (e di tre sindaci in seno a esso) nelle persone dei seguenti signori: ing. Roberto Biasizzo, cav. Giorgio Venuti, geom. Primo Pellegrino, maresc. Gustavo Martinuz, maresc. Faustino Domini, dott. Carlo Scarbolo, Marino Pugnetti, Giovanni Morocutti, P. Degano, Bruno Candotti, maresc. Gianni Pielli, Giovanni Fadini e signora Goi; sindaci, capitano Carlo Baron (presidente), signora Fachin-Pezzotti, sig. R. Michelutti.

In una successiva riunione, tenutasi il 15 maggio nella sede del Circolo culturale « Santa Barbara », il Consiglio si è riunito per la distribuzione degli incarichi, che avranno la durata di due anni. Questo il nuovo comitato: presidente, ing. Roberto Biasizzo; vice presidente, geometra Primo Pellegrino; segretario-tesoriere, sig. Giovanni Fadini; segretario aggiunto, maresciallo Faustino Domini; addetti all'organizzazione, capitano Carlo Baron e sig. Bruno Candotti; consiglieri, sigg. Giovanni Morocutti, dott. Carlo Scarbolo, maresciallo Gianni Pielli, signora Goi.

Dopo l'accettazione dell'incarico, i componenti del Consiglio direttivo hanno confermato la loro volontà di fare tutto quanto è possibile per dare un volto e un avvenire al sodalizio finalmente costituito. Si è discusso intorno a vari problemi, tra cui il reperimento d'una sede dove i friulani operanti a Brescia possano riunirsi e trovare notizie e informazioni su quanto riguarda il Fogolâr e i suoi programmi assistenziali, sociali e culturali. Pertanto si è deciso di trasferire la sede (i nostri lettori — e in particolare modo i Fogolârs in patria e all'estero — ne prendano nota) presso la *Trattoria « Da Beppe », via della Chiesa, Quartiere « Cesare Abba » (tel. 301917).*

Assemblea a Torino

Il 3 luglio si è tenuta l'assemblea del Fogolâr di Torino. Il presidente, arch. prof. Ottorino Aloisio, ha tracciato il consuntivo dell'attività svolta dal sodalizio nell'anno in corso (conferenze e manifestazioni corali, incontro con il pittore friulano Guido Tavagnacco a Ivrea) e ha espresso ai dirigenti e ai giovani calciatori della squadra « Fogolâr - Birra Moretti » la soddisfazione del consiglio direttivo e dei soci per il lusinghiero piazzamento ottenuto nel recente campionato di categoria e nel torneo a squadre, in cui la compagine si è aggiudicata una coppa e targhe.

Nel porre in rilievo le difficoltà — dovute all'attuale particolare momento — alle quali il Fogolâr deve quotidianamente far fronte, il presidente ha esortato i friulani residenti in Torino e nella provincia, a frequentare la sede, che è accogliente e ospitale; la stessa esortazione ha rivolto — sotto forma di auspicio — a tutti i friulani delle province di Udine, Gorizia e Pordenone: giungendo nel capoluogo piemontese, non manchino di visitare il Fogolâr.

Sono poi intervenuti, con vari argomenti, l'ing. Bruno Missio e l'ing. Franco Musoni, L'editore del notiziario del sodalizio, cav. Antonio Bearzatto, ha perorato una più frequente e maggiore tiratura del periodico « Fogolâr ». Diversi soci si sono impegnati ad assicurare alla « Famèa furlana » nuovi iscritti.

Il cav. Licurgo Dalmasson, dopo aver dato lettura della situazione finanziaria, approvata dai convenuti all'unanimità, ha annunciato che, dal 1° ottobre, la conduzione del bar e del ristorante sarà affidata a un nuovo dinamico gestore.

Il monumento storico-artistico più ragguardevole di San Vito al Tagliamento e fra i più noti dell'intero Friuli: Torre Raimonda. (Foto Fnm)

A Sydney si lavora seriamente

« Sot la nape », il bollettino del Fogolâr furlan di Sydney (Australia) ha abbandonato il ciclostile per la stampa: ha ridotto il formato, ma ha aumentato il numero delle pagine, e si presenta in una veste tipografica oltremodo nitida e dignitosa. C'è davvero di che congratularsi con il presidente Donati e con i suoi valenti collaboratori.

Da « Sot la nape » abbiamo dunque appreso (e, come sempre, siamo costretti a sintetizzare al massimo, per le inderogabili esigenze di spazio) che, tra le molte manifestazioni del mese di aprile, particolare successo hanno incontrato il concorso per la torta più bella (erano in gara, naturalmente, le gentili consorti dei soci), la sagra dell'uva e una sfilata di moda e la sagra delle castagne, mentre tra le manifestazioni di maggio, anch'esse assai numerose, l'accento va posto sulla « festa delle mamme »: a loro, alle mamme, è andato l'omaggio di cinquantasei bambini dai tre ai quattordici anni, che per la loro « accademia » in onore delle donne più sante e care del mondo — le quali sono appunto le mamme — sono stati così diligentemente preparati dalla loro maestra, signora Lucy Cencigh, da far gridare al miracolo.

Un codicillo per lo sport. Mentre nel settore dell'attività boccistica si sta attraversando un periodo d'assestamento, le rappresentative di calcio del Fogolâr hanno dato, sotto la guida del sig. Peter Solari, ottime prove di preparazione e di agonismo.

E' da concludere, ancora una volta, che il Fogolâr di Sydney lavora sul serio.

Un ridente e raccolto paese della montagna friulana, caro a tanti e tanti emigrati sparsi nel mondo: Sigiletto.

TERME DI ARTA CARNIA (Udine)

TUTTE LE CURE TERMALI

Convenzioni con: ENPAS, INADEL, INAM, ENEL, COLDIRETTI, COMMERCIANTI E ARTIGIANI

PER INFORMAZIONI: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo 33022 ARTA TERME - Telefono (0432) 92002

AGENZIA VIAGGI BOEM - UDINE
di VALENTE BOEM
VIA ROMA, 6/C - TELEFONO 21312

VIAGGI AEREI, MARITTIMI - CROCIERE - RILASCIO BIGLIETTI F.S. NAZIONALI, ESTERI E RISERVAZIONI VAGONI LETTI E CUCCETTE - PRENOTAZIONI ALBERGHIERE - GITE TURISTICHE

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La vèso sintude chê...

I CAIS DI TIN

Tin dai crez al jere babio per cirî cais. Al partive tor une di gnot cul ferâl, la ombrene e il cit e al tornave quan' ch'al cricave dì, bagnât come une spugne, ma cul cit simpri plen.

Une matine al cjatà Zorz Brusin, plen di vôe di scherzâ.

« Viostu, Zorz — j dîs — chei cais chí a' valin cent francs la dozene ».

« Biel presi — al rispuint Zorz — e ancjemò, granc' come che son, and'à di bastâ pôc par fâ une dozene... ».

IL MUS E L'INGEGNÎR

Su par Paulâr doi ingegnîrs a' misurin i crez par fâ une strade. Si ferme un vecjut a cjalâju e al dîs:

« Une volte, par fa une strade, si cjapave un mus, si lu bastonave ben e il mus, scjampant, al segnave il puest just par fa la strade ».

« Ma uè — al rispuint un ingegnîr ridint — si fâs lis robis sul serio ».

« Sarà, sarà — al mugugnà il vecjut —; però no capis cemût che dulà che une volte al bastave un mus, uè a' coventin doi ingegnîrs ».

L'ANGURIE

Un sìndic al veve un cjamp maraveôs di anguriis, ma par ordin che lis anguriis 'e jerin maduris a'n robavin simpri qualchidune e nol jere càs di podê cjatâ il lari. Al pensà alore di scrivi su di une tabele:

« Atenz! Pericul! Une angurie di chest cjamp 'e je invelenade ».

Il dì dopo al è restât di clap viodint che la scrite de tabele 'e jere stade cambiade; al jere scrit:

« Siôr sìndic, ch'al stei atent! Pericul! Dôs anguriis di chest cjamp 'e son invelenadis ».

GIOVANIN DISOCUPÂT

Giovanin al jere simpri disocupât e quan che al leve a cirî lavôr al diseve une Ave Marie parchè il paron no lu cjolès a vôre.

Une dì lu cjatà Checo, sintât sul ôr di un fossalon.

« Oh, Giovanin, cemût? ».

« Mâl! ».

« Parce po'? ».

« O soi disocupât ».

« E cemût vivistu? ».

« 'O mangi i cais che pàssin ».

« E uè tros sono passâz? ».

« Cinc, ma and' ài mangiâz nome doi! ».

« E parce po'? ».

« Chei âtris trê a' son passâz masse di corse! ».

PAR MUT DI DÎ

A Tite j è muarte la femine. Sef lu confuarte:

« Coragjo, Tite! Le à cjolte il Signôr! ».

E Tite malfidant:

« No crôt! Jò sì, stùpit, le ài tignude vinc' ains, ma il Signôr no crôt! ».

MESSE DI MUART

Toni dasseâr al cjatà pre' Checo ch'al puartave su la briscje une damigiane di merican neri, cence bolete.

« Mi displâs 'ne vore, siôr plevan, ma mi tocje dâi la multe! ».

« E parcè po'? ».

« Parcè al è cence bolete, siôr plevan! ».

« Ma no sas-tu che pal vin di Messe no si pâe dazi? ».

« Però, mi pâr che par di Messe si dopre vin blanc! ».

« Resone mo', Toni. Chel blanc par dì Messe di vîf e chel neri par dì Messe di muart! ».

Fra le tradizioni del Friuli, quella del « bacio delle croci » a San Pietro di Carnia è certamente una delle più ricche di poesia: oltre al significato del rito, al richiamo del passato, c'è in essa il senso d'una « coralità » popolare mantenutasi intatta attraverso i secoli. Una tradizione — questa che rinnova la chiamata delle croci astili, adorne di nastri, intorno alla « pieve madre » che dall'alto domina la valle del Bût — destinata a resistere, a non morire. (Foto Ghedina)

Lis bombis di Are

Lassant la cjase daûr la glesie cun dute la sô pâs, ogni lûc al sarès stât disturbât par me. Infati te cjase gnove, dut biel e dut bon nancje discori, ma la strade mi puarte lis bombis di Are ch'e vegnin a sclopâ propit sui murs de mê cjase.

Soredut viars lis siet, che tòrnin a cjase di vôre, no si sà ce premure ch'a àn. Nancje ch'a vèssin di cori a salvâ une vite! E invezzit la mètin in piricul, la lôr e chê di chêi altris. Duncje viars lis siet, cun chês lôr veturutis trucadis, a ti pàssin culì denant come saetis, e il rumôr al rimbombe e al sbàt su la fazzade de cjase come une onde di mar in burascje. Di viarzisi i balcôns de cjamare, cul bot. E ancje sul tart, viars miezegnot, la pâs 'e ven rote des bombis di chêi di Are, massime in moto ch'a ti plòmbin a colp tanche sirenis. Al è un rodolâ rabiôs ch'al tambure cuintri la cjase, ch'al busine su lis lastris, ch'al masane la gnot, che la mande a tocs par un moment. Po dut al torne quiet, fin 'e prime bombe.

Nol è di dîsi ch'a sèdin duc' cussì. 'E son ancje i prudenz, ch'a pensin par sè e van par lor strade senze che nissun si visi. Gjovanin Cato, par esempli, eco un ch'al vâ cul motorin cun tun pôc di chel che si dîs. E ancje Citòs, e Gjani di Ghèssie, e siôr Tite. Int ch'a dopre motôrs ch'a podaressin fâ passe cinquante, e che invezzit no pàssin mai i vinc' a l'ore. Culì bisugne propit rindi onôr al merit. E ancje Min e Quinto Milanês cui lôr cjavai crauàz ch'a van par cheste strade pai lôr lavôrs, cul lôr pàs o cul trot s'e àn premure, cun tune ande antighe, beâz lôr, e l'odôr dal cjaval ch'al fume e tante pâs drenti e difûr. Chel sì ch'al è vivi, che si à timp di visasi di sei in chest mont.

Ma la zoventût, parcè mo àno simpri tante premure. Propit lôr che il timp denant lu àn lunc. Indulà dal osti vâno cun dute chê buride. Ancje par lôr nol è nuje di fâ. Bisugne lassâ che lis bombis di Are a' devèntin vecjos, s'e rìvin.

ALAN BRUSINI

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.

La stradegnove

Lajù des ultimis cjasis
'e passe la stradegnove. A'
còrin machinis, motos, bicicletis;
'e rive la coriere
strombetant su pal bore
disot, dilune i platanos.

'E va lontan cu la sô
striche nere di asfalt, tal
miez dal vert de taviele e
des pradariis, sot il soreli
grant.

E insomp, un altri
mont...

DINO VIRGILI

Il paese di Interneppo, cui fa da sfondo il lago di Cavazzo. (Foto Bierti)

Il cuinz

'O vevi gust di vê un cuinz, o un asedâr, o un bruadâr; ma vieris, di meti in tune nicje ch'o mi soi fat fâ te cantine de mê càisse gnove di Feletan.

L'imprest al veve di stâ là par braure, par dâj 'e cantine de càisse (che a dî il vêr no je une vere cantine, ma une stànzie sot vie de cusine e de *« sala da pranzo »*, come ch'e dîs la femine, dulà di stâ cui amis a scombati e a gjoldi chel alc senze i riuarz ch'a coventaressin disore), par dâj, duncje, 'e cantine de càisse un savôr a la viere.

E mi disin che in Cuje al è fàzzil ch'o cjati. E 'o voi sù.

« Paron », j dîs al paron, sui otante, « 'o ài savût ch'o vês cuinz, bruadârs, asedârs... ».

« 'Orpo, siôr », mi rispuint, « se vô 'o vàis domandant di un botâr, mi displâs... Cuinz, bruadârs, asedârs! Jo 'o ài un cuinz... ».

« Ben », j dîs, « baste chel. Lu vendèso? ».

Mi cjale a lunc, si spizze la boscje: « Si pò ancje vèndilu », al dîs.

« E par trop? ».

« Eh, par trop!... Prin di dut, us covèntjal parcè? ».

« 'O ài di mètilu... », e j spieghi ch'o vevi di mètilu cussì e cussì, par figure, in chê nicje ch'o vevi fat fâ te cantine.

Mi dîs: « Il gno cuinz al è un cuinz ch'al varà dusint'agn, e al starès propi ben in chê ancone. Ma jo 'o j soi tant tacât; e denant di disfâmi... ».

« Us al paj ».

« Lu veve gno pari, lu veve gno nono, lu veve il pari di gno nono, il nono di gno nono... ».

« Us al paj ».

« Poben, propi parvìe ch'o sês vô, e pal puest là ch'al va... », 'e mi sbare: « dusinte sfueis, e al è uestri ».

« 'Orpo », j dîs, « îsal d'àur? ».

Un spropòsit al jere. E il vieli mi dîs che nancje une cjarte di màncul. E 'o scjampi.

'O rivi a cjase e j conti il càs a gno fradi. « Lasse ch'o provi a lâ jo », mi dîs lui. E al va lui, senze pandi ch'al jere gno fradi.

« Paron, 'o ài savût ch'o vês un cuinz disponìbil ».

« Lu ài ».

« Lu vendèso? ».

« Si pò vèndilu », al dîs.

« E par trop? ».

« Par trop! Prin di dut, us covèntjal parcè? ».

« Mi covente... par chel ch'al covente un cuinz, veh! ».

« Poben, si pò vèndilu », al dîs, biel spizzansi la moscje, « ma al è un cuinz... Saveso ce cuinz? Si puès di ch'al è gnûf! E di rôl...! ».

« E trôs bêz? ».

Un altri spropòsit; e nancje une cjarte di màncul.

Ma forsi, a pensâj, nol jere un spropòsit; infati, un cuinz ch'al sèi vieri e gnûf tal stès timp, no îsal râr? E no vàlial un voli dal cjâf?

MENI UCEL

Il siôr plevan

Al jere alt e sec, al lave vie un tic plet, cul cjâf bàs, e al stentave a cjalâ in muse quant ch'al cjacarave, massime se si tratave di une femine, e d'instât, s'al vedeve une pueme cul vistît senze mâniis, nancje no la saludave e al tirave vie dret, fasint fente di no viòdile.

In glesie, quant ch'al preave cun devozion, tignint sù lis mans e cui vôi al cîl, al someave propit un San Luis, e a' tacàrin a clamâlu cussì, no si sa cui par prin. I fruz invezzi lu clamavin « Aquile nere » e co Rino al cjapà gust a vistîsi di zago e al disè di volê lâ predi, a lui lu clamàrin « Aquilot neri ».

La sûr dal plevan 'e faseve dutrine in canoniche ai fruz di prime e seconde classe, lui in sacristie la matine prin des nûf a la tiarze, prin des dôs a la quarte e dopo des quatri, pene finide scuele, a la quinte. Si meteve in spiete su la puarte di daûr de glesie, ch'e jere propit di front de cort de scuele, e i fruz no vevin scampo. Se par câs s'intardave un marilamp, i plui dìgos a' davin une voglade cu la code dal voli: « Ocjo, ch'al rive Aquile nere! », e biel svelz a' cjapavin la volte di chê altre bande dal curtîl par petâ il salt jù dal mûr, e po vie pai cjamps. Une volte il predi ur veve ancje vosât daûr, ma dibant.

La sûr dal plevan 'e jere sul stamp dal fradi. 'E netave simpri la glesie, ch'e jere lustre come un spieli, e sul altâr lis rosis, mai une flape o fûr di puest. Co il plevan al fasè il paviment gnûf te glesie, al lavorà ce tant di bessôl, par sparagnâ i bêz dai operaris, e sô sûr lu judâ ancje lì; a' jerin ducjdoi come a contrat; a' lavoravin senze sparagnâsi e lui nol si gjavave la tonie nancje par fâ malte, e si lu viodeve strac e sudât ch'al faseve dûl.

D'unviâr in canoniche a' stavin simpri tal frêt par no tajâ il bosc de glesie e no spindi bêz par comprâ lens, ch'a vevin di pajâ i debiz pai lavôrs. Po al fasè restaurâ i quadris dai sanz picjâz in glesie, ch'a jerin di autôr, al comprà tauais gnovis pal altâr, al gambià i veris e vie indenant. E i bêz a' lavin.

Finîz i lavôrs in glesie, la int 'e scugnì dî: « Al bruntule simpri, sì, ma un come lui là si vàdial a cjatâlu, cun tant ch'al à lavorât? 'O vin un splendôr di glesie che nancje la Plêf no je cussì! ». Ma co al disè trop ancjemò ch'al jere di pajâ, alore plui di un al tacà a dî che no coventave fâ tanc' lavôrs par fin, e che lôr a' erin stufs di meti man al tacuìn, che cui che nol veve fastidi di famèe nol podeve capî lis vitis par meti vie un franc.

Quant che il plevan al savè ch'al veve di vignî il Vescul, al stè une vore plui atent che i fruz no j scjampassin di dutrine e al tignì sot i zagos par insegnâur lis rispuestis de Messe par latin, che no disessin masse stramboloz; ma lôr ancjemò a' ridevin co ur cridave, e a' deventavin simpri plui sbiros. Une dì che invezzi di rispuindi Messe si fasevin saldo dispiez a pît dal altâr, lui al vignì jù dai scjalins a molâj un pataf a Italo, e alore sô none Vigje 'e jevà in pîs par lâ sù a protestâ; sorte che chês feminis dongje a' rivàrin adore di tignîle ferme tal banc.

La dàrsena di Marano Lagunare, paese di pescatori. (Foto Ghedina)

La dì de visite pastorâl, a' tacàrin a scampanotâ une vore adore.

'E siet a buinore la machigne nere dal Vescul si fermà devant de glesie e la frute ch'e veve di dî dôs peraulis di bon azzet 'e jere là, spaurose, cu lis rosis in man e la vôs che no voleve vignî fûr. 'E fo una zornade campâl: Messe prime, esam di dutrine e Messe grande cu lis Cresimis. Dopo Messe grande, te canoniche ch'e nulive di net, a' jerin lis mestris, il capo frazion che di agn nol meteve pît in glesie, il sindic e tanc' altris sorestanz a bussâj l'anel al Vescul.

I fruz, cui rivave adore di tignîju fêrs, ch'a pensavin ai regâi de Cresime e al bon gustâ di chê dì? I zagos si tiravin e molavin come il lôr solit e si davin ancje qualchi spizzigot ogni tant, e no scoltavin gran il Vescul, che par un moment al lassà di predicjâ par dî: « *Italo, sta fermo!* ».

Vigje 'e petà un salt, ma no podeve mico lâ a cjapâsile cul Vescul; e cussì 'e fasè fente di no viodi la voglade svindicative che j dè la sûr dal predi, sentade tal banc devant di jê.

Il Vescul al fo une vore content de visite, e qualchi mês dopo 'e rivà la letare che il plevan al jere trasferît tune parochie di un grant paîs de Basse. Lui al fo content, sperant di cjatâsi miôr cu la int di là vie ch'al jere nassût, sô sûr ancje, pensant di no dovê patî plui tant frêt, e a tanc' di lôr in paîs no ur displasè masse parceche il plevan al jere durut.

Al rivà il gnûf plevan e j faserin tantis fiestis, che il Vescul al veve prometût un bon predi, che s'al mertavin.

Prin di dut al fasè tajâ il bosc de glesie parceche nol jere just che lui al patìs frêt. Co il paîs dongje al restà senze predi, j tocjâ a lui di lâ a dî Messe, e si comprà subit la Cincent, dato che nol podeve mico lâ a pît di rive sù.

« E pensâ che chel atri, in tanc' agn, nol veve cjolte nancje la moto », la int 'e scomenzà subit a fâ confronz. Podopo lis feminis a' tacàrin a dî ch'al diseve Messe masse di corse, come s'al vès presse, che nol bazilave di furnî la glesie o di tignîle nete plui di tant; a' disevin ancje che j plaseve di lâ ta l'ostarie a fâ une partide di cjartis, dulà che chel altri nol jentrave nancje par sbalio.

« Salacôr al jere miôr chel altri! ». E nissun si visave plui di dut ce ch'al veve dit daûr dal biât San Luis.

JOLANDE MAZZON

RACOMANDAZIONS

La pae di ognidun ch'al vebi lavorât no resti tes tôs mans nancje une sornade, ma paieure dal moment.

E cussì se tu servirâs Diu, lui ti darà la pae. Sta atent in dutis lis tôs voris, fî, e dopre creance in dutis lis ocasions.

No sta fâ a dinissun ce che ti displâs a ti.

No sta bevi vin fin a incjocâti; la cjoche no à di compagnâti mai su la tô strade.

Dà al puor une bocjade di pan e un vistît a chel ch'al è cence.

Dut ce che ti vanse dalu in limuesine e il to voli nol à di jessi gjelôs co tu fasis la limuesine.

Met la mangjative su la tombe dai jusc' e no sta dant ai pecjadôrs.

Conseiti cun duc' chei ch'a jan sintiment e no sta dispreseâ nissun consei util.

Benedis il Signor Diu in ogni ocasion e domandigj che lis tôs stradelis a' sein dretis e che lis grandis stradis, insieme cui tiei disens, a' vebin une buine riesside, parceche nissun popul al à sapiense, ma al è il Signôr ch'al à duc' i bens, se j plâs, e al fâs sbassâ la creste come ch'al ûl.

Poben, fî gno, visiti des mês racomandazions e no sta parâlis jù dal to cûr.

No sta pierditi di coragjo, fî, parceche 'o sin deventâz puors. Se tu varâs timôr di Diu, se tu starâs lontan dal pecjât e se tu fasarâs ce che j plâs a lui, tu deventarâs siôr.

dal libri di Tubie voltât par furlan
di pre PIERI LONDAR

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Cuissà indulà svolade

a Patrizia

Cun chei tôi vôi,
tu j devis lûs 'e stanze!
Une lûs cumò
cuissà indulà svolade.
Cemût podevial Paulêt chê dì
cjatâle tante int di meti insieme?
Inventade par te, dute chê int.
Lis cjasis vueidis, fer il lavôr,
un nûl di fruz e di cjampanis,
i viei su la cjadrèe sot i puartons
a viodîti passâ.
A nô, cjantâ e vaî,
ti vin puartade-vie,
speranze de famèe.
'O ti clamavin Candide e Letizie
par chei tôi vôi
ch'a j devin lûs 'e stanze.
Une lûs cumò
cuissà indulà svolade.

Alpins

Ce voleso vê di nô!
No sin vignûz par chel ch'o crodês
[vualtris.
Soteràz i nestris muarz
'o sin tornâz cjantant.

'O sin alpins,
mai stade int di uere.

Olin olût tornâ
'es nestris cjasis
plenis di vôj di fruz, di vite gnove.

Lis bandieris dai nimîs
no nus impuàrtin;
lis medais tal sanc lis vin platadis.

Nô no sin cà
par chel ch'o crodês vualtris.

ALAN BRUSINI

Un caratteristico paese friulano lungo la strada che conduce a Tarvisio: Malborghetto, con il monte Nebria. (Foto Cadel)

UDINE - Palazzo della Sede centrale

CASSA DI RISPARMIO
di UDINE e PORDENONE

FONDATA NEL 1876

SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE
Cas. Post. n. 287 Centr. - Tel. n. 54.141 - Telex 46.154 C R Udine 46.169 CRUP Est

SEDI:
UDINE - Via del Monte, 1
AGENZIE DI CITTA' IN UDINE
N. 1 - Via Gemona, 43
N. 2 - Via Volturno, 18 con servizio di cassa al mercato ortofrutticolo
N. 3 - Piazzetta del Pozzo, 3
N. 4 - Piazza Venerio, 4
AGENZIE DI CITTA' IN PORDENONE:
N. 1 - Viale Trento, 10

PORDENONE - Via Mazzini, 2

FILIALI:
Aquileia, Brugnera, Cervignano, Cisterna, Cividale, Codroipo, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Sacile, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo.

DATI AL 31 DICEMBRE 1974

Patrimonio	L. 9.489.872.974
Fondi amministrati al 31 dicembre 1974	L. 218.902.345.702
Beneficenza erogata nell'ultimo ventennio	L. 2.687.534.042

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PER LE VOSTRE RIMESSE, PER I VOSTRI DEPOSITI SERVITEVI DI NOI

CI HANNO LASCIATI...

Virginio Colautti

Il sig. Virginio Colautti.

Si è spento a Latina, a 63 anni, il sig. Virginio Colautti. Nato a Praturlone di Fiume Veneto nel 1912, da una famiglia assai numerosa (otto fratelli), dovette in ancor giovane età cercare lavoro in terre lontane dalla sua, che era avara di frutti: si recò dapprima nelle miniere di Cogne, nella Val d'Aosta, e poi nell'Agro pontino. Richiamato alle armi durante la seconda guerra mondiale e presto congedato per il richiamo degli altri fratelli, tornò al lavoro dei campi, ma la cieca ferocia del conflitto si accanì ugualmente contro di lui; durante un mitragliamento aereo fu ferito così gravemente a una gamba da costringere i medici a sacrificarla. Dopo aver prestato servizio in qualità di segretario contabile nel caseificio del suo paese, sentì nostalgia della terra pontina e, con l'amico Serafino Borean, si trasferì a Latina, dove si dedicò con tale successo al commercio caseario che il suo negozio, «La friulana formaggi», divenne noto non soltanto nella città e nella provincia di Latina, ma anche a Roma, da dove specialmente i friulani — primo fra i quali l'avv. Sartogo, compianto presidente di quel Fogolâr — non mancavano mai di fargli visita per acquisti e per una «ciacolada», e talora anche un gustoso spuntino nel retrobottega. Fu appunto da quelle «ciacolade» e dagli incitamenti dell'avv. Sartogo, e di altri dirigenti del Fogolâr romano, che anche i friulani residenti a Latina decisero di fondare il loro Fogolâr, del quale il sig. Colautti era uno dei più convinti fautori come poi, da consigliere sempre rieletto, ne fu uno dei sostenitori più fedeli, dimostrandosi tra i più assidui alle riunioni e tra i più prodighi di consigli e di attività per l'efficienza del sodalizio. Nessuno avrebbe potuto immaginare che la sua scomparsa, avvenuta lo scorso 15 aprile, sarebbe giunta improvvisa dopo appena un mese dall'ultima riunione consiliare, alla quale aveva puntualmente partecipato, senza nemmeno accennare a un malessere. Per questo motivo ai friulani di Latina accade talvolta di pensarlo ancor vivo e di essere sul punto di telefonargli o di andare a trovarlo.

Alla memoria del sig. Virginio Colautti eleviamo un commosso saluto; alla moglie e ai figli, ancora studenti, e al Fogolâr di Latina, esprimiamo le condoglianze più affettuose. Ma i familiari del nostro caro corregionale scomparso, così duramente colpiti, non si sentiranno mai soli: intorno a loro, con i parenti, saranno sempre gli amici dello scomparso: gli amici di Virginio.

Maria Pontel Vrech

Un cartoncino-ricordo ci annuncia la morte, avvenuta in Brasile, della signora Maria Pontel Vrech. Un estremo pudore ha esortato i familiari a non accompagnare con nessuna parola il «ricordino», che reca l'immagine della defunta e le sole date della nascita (1879) e della morte (1975), anche se ci è stato riferito che ella lascia alcuni figli e diversi nipoti. Anche di questa nostra corregionale, dunque, sappiamo ben poco: quasi nulla. Ma basta pensare che si è spenta a 96 anni per immaginare che ella emigrò dal Friuli (ignoriamo il nome del paese o della città natale) da molto tempo, e che in lei rifulsero le virtù delle nostre buone e indimenticabili nonne: laboriosità, rettitudine, amore per la famiglia; e allora il nome di questa vecchina friulana, di cui troppo poco sappiamo, diviene subito caro, e la sua scomparsa ci reca dolore.

Alla memoria della signora Maria Puntel Vrech il nostro mesto saluto; ai familiari l'espressione del nostro cordoglio.

Ermida Della Rosa Bandiziol

Ad appena 44 anni d'età si è spenta a San Martino al Tagliamento la signora Ermida Della Rosa in Bandiziol, donna esemplare per modestia, per bontà d'animo, per sollecitudine verso i suoi cari. Ha lasciato nel dolore il marito Enrico, le figlie Gianna e Marisa, il figlio Giorgio.

A loro, e al cognato Angelo Manarin, residente in Canada, al cognato Antonio Bandiziol, alla suocera Serena, ai parenti tutti, sentite condoglianze; alla memoria della buona signora, così immaturamente scomparsa, un accorato saluto.

La sig. Ermida Della Rosa in Blandiziol.

Umberto Grattoni

Il sig. Umberto Grattoni in una foto che lo ritrae insieme ad alcuni familiari.

Si è spento alcuni mesi or sono (ma la notizia ci è stata comunicata ora soltanto) il sig. Umberto Grattoni, un nostro fedele abbonato che ebbe in cima a ogni pensiero la propria famiglia e il Friuli lontano. Era infatti emigrato in Argentina, e in qualità di impiegato della Pirelli, a Buenos Aires, si era fatto apprezzare per zelo, senso del dovere, integrità di vita. La sua scomparsa ha suscitato profondo compianto in quanti, conoscendolo (ed erano molti, soprattutto nella comunità friulana e nella nostra collettività nazionale), ne apprezzavano le doti umane, l'attaccamento al lavoro, ai suoi cari, alla «piccola patria» e all'Italia. Ha lasciato nel dolore la moglie, signora Leonilda, la figlia Anita, il genero, i nipoti.

Mentre deponiamo sulla tomba del sig. Grattoni l'ideale fiore della ricordanza, esprimiamo all'angosciata vedova, alla figlia da lui diletta, alle cognate, ai cognati, ai familiari e ai parenti tutti, le espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

Pensionati di serie A e B

(Continua da pagina 4)

previdenza sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria e che hanno dato titolo a esclusione dall'assicurazione stessa in Italia.

Del resto, esiste una sostanziale differenziazione tra l'utilizzazione dei periodi assicurativi compiuti negli Stati convenzionati e l'utilizzazione della contribuzione versata a differenti regimi pensionistici italiani. E' da tener presente, poi, che le prestazioni estere assumono già rilevanza ai fini dell'attribuzione dei trattamenti minimi sulle pensioni italiane in base alla legge n. 153 del 1969. Secondo quest'ultima legge, i trattamenti minimi sono dovuti anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali. Ai fini dell'attribuzione dei suddetti trattamenti, la legge precisa che si tiene conto dell'eventuale pro rata di pensione corrisposto, per effetto del cumulo, da organismi assicuratori esteri.

L'INPS, quindi, nel dare i nuovi miglioramenti, avrebbe dovuto stabilire che l'aumento di 13 mila mensili spetta a coloro che beneficiano nel complesso (pensione italiana sommata alla pensione estera) di un trattamento non inferiore alle 42.950 lire mensili, ma non superiore alle 100 mila lire mensili.

Nel recente pagamento degli arretrati di pensioni si è invece dovuto rilevare che l'INPS ha dato a coloro che avevano una quota di pensione italiana inferiore a 42.950 il solo 13 per cento d'aumento previsto dalla scala mobile, concedendo a coloro che avevano una quota superiore al suddetto importo l'aumento di 13 mila lire, danneggiando i pensionati del primo tipo rispetto a quelli che nella loro vita non hanno avuto il disagio dell'espatrio, e favorendo i pensionati del secondo tipo.

E' sperabile che, di fronte all'evidente ingiustizia che si è creata, ci sia un pronto ripensamento dell'INPS. E' l'augurio che Ente «Friuli nel mondo», evidenziando il problema, si fa nella convinzione di salvaguardare i diritti della nostra popolazione emigrante.

Comuni del Friuli

Azzano Decimo

Oltre al capoluogo conta le frazioni di Tiezzo, Corva, Fagnigola. Dal censimento del 1961 risultano iscritti nel capoluogo 4533 abitanti; nelle frazioni 4181 (totale 8614); gli abitanti residenti, secondo l'anagrafe comunale, alla data del 30 marzo 1970, nel capoluogo erano 4968, nelle frazioni 4595 (totale 9563). Fa parte del mandamento di Pordenone. Altitudine, metri 14; superficie, Kmq. 51,40.

Azzano e le sue frazioni, per la loro posizione geografica, per il passaggio di antiche strade selciate, per l'etimologia stessa dei nomi (Azzano, da «ad sanos», luogo salubre; Fagnigola, da «Faniculum», tempietto dedicato al Dio dei boschi Fano), hanno avuto indubbiamente origini romane. Poche, però, dovettero essere le costruzioni in quell'epoca: solo, forse, isolati fabbricati adibiti a posti di ristoro e di riposo lungo la strada romana che congiunge Concordia Sagittaria con Polcenigo e la via Postumia. Nel IX secolo la calamitosa calata degli Ungari causò la distruzione dei piccoli nuovi centri che si erano formati nel luogo. Dell'epoca medioevale si ricordano i Signori di Mantova, proprietari di un castello, ora distrutto, che sorgeva nel luogo che ha preso il nome di «Bosco della Mantova».

Il territorio di Azzano è attraversato dal Sile e dal Fiume, corsi d'acqua di notevole portata, alimentati dalle risorgive. Le acque ricche di elementi alcalino-terrosi, disciolti durante il percorso sotterraneo, favoriscono l'agricoltura perchè ricche di sali. Anche su Azzano, come su tutti i paesi del Friuli, grava il problema dell'emigrazione: ogni anno, infatti, sono circa 300 gli abitanti che emigrano nei Paesi esteri. Recentemente, però, con lo sviluppo delle industrie tessili e dell'abbigliamento, le giovanissime, cioè le ragazze in cerca di prima occupazione, hanno trovato larga possibilità di impiego. Ad Azzano, tuttavia, la principale attività resta l'agricoltura: infatti dei 5.140 ettari di territorio, il 95 per cento è sfruttato per colture agricole, mentre il restante è improduttivo. L'attività artigianale è rappresentata dalle sartorie, dalle falegnamerie, dall'edilizia. (*G. B.*).

Attimis

Comprende anche le frazioni di Forame, Racchiuso, Porzus, e Subit. Nel 1961 i residenti erano 1090 nel capoluogo e 1664 nelle frazioni (in complesso 2754); al marzo del 1970, secondo l'anagrafe comunale, gli abitanti erano complessivamente 2137. Fa parte del mandamento di Cividale (UD). Altitudine, metri 196; superficie Kmq. 34.73.

Ebbe origine feudale come villa sottoposta al castello di Attems, del quale rimangono oggi i ruderi, di proprietà del vescovo di Salisburgo Bertoldo. Questi il 3 novembre del 1106 donò tutte le sue proprietà friulane, comprendenti anche questo castello e il villaggio, ai suoi parenti Corrado e Matilde, sua moglie. Non molto dopo le proprietà circostanti il castello passarono nelle mani di Voldorico, già marchese di Toscana e della di lui moglie Diemot, i quali, il 2 febbraio 1170, passarono tutto in donazione alla Chiesa di Aquileia. In seguito il Patriarca Voldorico assegnò i territori di Attimis ai suoi due fedeli Arpone ed Enrico, da cui discesero le due illustri famiglie di Attems. Fin dal 1106 tuttavia il villaggio era sotto la giurisdizione del capitano di Tricesimo, dipendente dal Patriarca di Aquileia, e tale dipendenza giurisdizionale doveva rimanere inalterata per lungo tempo, anche quando vennero qui affermando il loro potere le due famiglie di Attems che trovarono sede nel primitivo castello l'una e in un secondo l'altra.

Nel 1300 la villa di Attimis ebbe costituzione comunale e cominciò a trattare i pubblici affari in concomitanza con i signori di Attems e con il capitano di Tricesimo.

Soltanto nel 1645 la Repubblica Veneta alienò i territori di Attimis per 2000 denari a vantaggio di alcuni nobili locali i quali diedero impulso alla vita del Comune che ebbe uno sviluppo lento ma tranquillo; il paese subì poi la sorte degli altri Comuni viciniori nel momento del passaggio dei territori friulani all'Italia nel 1866.

Particolarmente duri per Attimis furono gli ultimi anni della seconda guerra mondiale, essendosi trovato il paese al centro di molte azioni di rappresaglia tedesche contro i partigiani e avendo contribuito la sua popolazione alla lotta di liberazione nazionale.

Nei pressi della frazione di Racchiuso si possono ancora oggi ammirare i suggestivi ruderi del famoso castello di Partistagno che risale al 1100. Fu distrutto nel 1239 per ordine dell'imperatore di Germania, che volle abbattere la resistenza dell'omonima famiglia feudale. Addossata ai ruderi del castello c'è la chiesetta di Sant'Osvaldo.

A Racchiuso c'è da ricordare la presenza di una vedetta militare, oggi campanile della chiesa, su cui è visibile un'importante iscrizione del 1103, quasi certamente il più antico documento della lingua friulana.

L'attività economica attualmente prevalente è di tipo agricolo, con particolare riguardo alla coltivazione della vite, che dà ottimi risultati, come ben sanno i frequentatori della zona alla ricerca di specialità gastronomiche genuine, che per quanto riguarda la zona di Attimis, si concretizzano, nella stagione opportuna, in ottimi piatti di funghi e di selvaggina. Non mancano tuttavia le attività commerciali e qualche impresa di tipo industriale, come le due fornaci di calce della ditta Emerati. (*D. C.*).

Dal secondo tomo del primo volume dell'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

L'addio dell'emigrante alla Patria

Il sig. Piero Fava, di Prodolone di San Vito al Tagliamento, alla bella età di 79 anni ricorda ancora una poesia che recitava da fanciullo: la vuole dedicare a tutti gli emigrati, come il titolo dei versi reclama.

Ascoltiamolo.

Sibila il treno che mi porta via;
il cuore ti saluta, Italia mia.
Sotto il tuo cielo a me fu scarso il pane,
è triste l'oggi e buia la dimane.

Pur nel darti l'addio mi piange il cuore,
terra ove nacque di mia vita il fiore.
Qui c'è la casetta ove, in un canto,
la buona mamma mi cullò nel pianto.

Qui la chiesetta ove pregai fanciullo
quando la vita mi parea trastullo;
e poco lungi il camposanto ombroso
ove i miei cari vecchi hanno riposo.

Quanti ricordi, o paesel natio!
o dolce patria del mio cuore, addio.
T'amai vicino, t'amerò lontano
ove il desio di rivederti è vano.

Ma se un giorno men triste avrò la sorte,
se non mi coglierà laggiù la morte,
sotto il tuo cielo tornar mi vedrai
perchè la patria non si scorda mai.

Il terzo occhio di Tarcisio Baldassi

Il 4 luglio si è inaugurata a Santo Stefano di Buia, in un ambiente luminoso qual è quello della Casa della gioventù, una mostra fotografica di Tarcisio Baldassi, suggestivamente intitolata « La mia Leica ha quarant'anni ».

Baldassi è un maestro dell'obiettivo, come sanno perfettamente i nostri lettori, che spesso ammirano in queste stesse pagine — e il più delle volte in prima pagina, e cioè al posto d'onore — immagini d'un Friuli segreto, apparentemente « minore », ma che in realtà, per un particolare inedito, per uno scorcio impensato, per un piccolissimo segno rivelatore, chiude l'anima d'una terra e della gente che su di essa vive la sua faticata giornata. Spesso quelle immagini sono accompagnate, a termine della didascalia, da un'indicazione doverosa: « Foto Baldassi ». Ecco, il Tarcisio Baldassi di tante e tante foto di « Friuli nel mondo » è lui: l'uomo che da quarant'anni guarda la realtà con i suoi due occhi e con un terzo occhio: quello della sua macchina fotografica.

Nella sua Buia natale, Tarcisio Baldassi ha esposto scegliendo, come si suol dire, « fiore da fiore »: e cioè foto d'ogni soggetto: dal paesaggio alla figura umana, dal gruppo di famiglia all'evento bellico, dal folclore alle piccole cose d'ogni giorno, divenute così consuete da non accorgerci della loro bellezza. Giustamente, perciò, prendendo l'occasione dalla mostra di Buia, la stampa friulana ha scritto che « Tarcisio Baldassi è artista della macchina fotografica e non sfigura davanti agli artefici del pennello e dello scalpello di cui Buia si vanta da più di un secolo. Egli appartiene alla storia del Friuli, fatta di scoperta e di conoscenza, di divulgazione delle sue più eloquenti immagini in Italia e nel mondo » ed ha aggiunto: « Collaboratore di Chino Ermacora ai tempi della superba rivista La Panarie, quando, prima della guerra, il Friuli era scarsamente conosciuto, ha proseguito la sua collaborazione con l'Ente « Friuli nel mondo », dalla fondazione sino a oggi » (ed è, questa, un'incontestabile verità).

Giustamente, dunque, è toccato al presidente della nostra istituzione tagliare — con un gesto di gioia che racchiudeva l'affetto e la gratitudine per il collaboratore — il nastro tricolore della mostra fotografica di Tarcisio Baldassi e inaugurarla con la rievocazione di Chino Ermacora, del dott. Ermete Pellizzari, di tanti e tanti altri che non sono più, ci hanno lasciati per sempre; e recando il saluto del direttore del nostro giornale, prof. Dino Menichini, trattenuto a Udine da impegni di lavoro.

Ha poi parlato il dott. Domenico Zannier, illustrando le opere di Baldassi esposte alla rassegna buiese: e l'ha fatto con piena rispondenza al carattere della mostra: con competenza, chiarezza, semplicità. Tarcisio Baldassi ha ringraziato gli oratori e i presenti: con commozione, certo, ma anche con la soddisfazione per il giusto riconoscimento del Friuli a lui e alla sua arte.

Tale riconoscimento gli tributiamo anche noi, soprattutto noi che ci avvaliamo della sua opera generosa: e lo facciamo con il cuore di tutti i nostri emigrati.

Ottocento milioni ai consorzi fra piccole industrie

E' entrata in vigore la legge regionale riguardante i provvedimenti straordinari per il credito e gli incentivi nei settori produttivi. L'assessore all'industria e al commercio Stopper ha firmato i decreti d'assegnazione dei contributi ai quattro consorzi provinciali di garanzia fidi tra le piccole industrie della regione utilizzando 800 milioni del miliardo e 250 milioni stanziati dalla citata legge. Al più presto saranno ripartiti gli altri 450 milioni.

BUIA - Dopo l'inaugurazione della mostra « Quarant'anni con la mia Leica », il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (al centro) si intrattiene con il fotografo Tarcisio Baldassi. Dietro, a sinistra, sono il dott. don Domenico Zannier e il consigliere regionale Libero Martinis. (Foto Baldassi)

Una veduta di Osoppo, che nel quadro della sua « sagra d'estate » ha allestito una mostra del lavoro e dell'emigrazione cui è arriso vivo successo per la singolarità dei documenti, messi a disposizione dalle stesse famiglie del paese.

Osoppo e l'emigrazione: una mostra documentaria

A Osoppo, auspice la Pro loco, nell'edificio delle scuole elementari è stata organizzata, a cura del sindaco uscente, cav. Remigio Valerio, una rassegna di eccezionale interesse: la mostra del lavoro e dell'emigrazione. Accanto ad essa, una mostra filatelica. E tutt'e due sono state visitate e ammirate non soltanto dagli osoppani, ma anche da altre persone giunte da vari centri del Friuli e — quel che più è caro sottolineare — da non pochi emigranti ritornati per un breve periodo di vacanza.

Che Osoppo sia un paese il quale occupa un posto di primissimo piano nella storia amara e tuttavia gloriosa dell'emigrazione friulana, è cosa troppo nota per ritornarvi diffusamente in una segnalazione, pur doverosa (anzi doverosissima), di cronaca. Qui basterà dire che quanto è stato esposto a Osoppo era di un interesse particolare e persino singolare, poiché riguardava la vita degli emigranti di circa un secolo e mezzo fa in ogni parte del mondo.

E' da rilevare che già in passato, nella ex fortezza, erano state allestite mostre storiche di alto livello, nelle quali si esposero reperti archeologici di diverse epoche, fotografie, opere di pittura, documentazioni intorno al folclore e intorno ai vari aspetti della civiltà e della vita, e pertanto non mancavano i ricordi dell'emigrazione friulana e italiana; ma stavolta, in occasione della sagra d'estate, è stata allestita una mostra nella quale sono stati portati alla conoscenza del pubblico, e proposti alla sua meditazione, oggetti e documenti mai esposti sinora: nemmeno nella mostra di alcuni anni fa.

E un'altra cosa va sottolineata: gli oggetti della mostra 1975 sono stati raccolti nelle famiglie di Osoppo: e cioè tutto il paese, in una manifestazione che merita la definizione di plebiscitaria, corale, ha partecipato al suo allestimento, ha contribuito al suo successo.

Ora tutti gli oggetti sono stati restituiti alle famiglie che li avevano posti a disposizione della rassegna. Noi tuttavia ci auguriamo che tutto il prezioso materiale di testimonianza e di ricordo dell'emigrazione osoppana sia donato all'istituendo museo storico dell'ex fortezza, che la gente di Osoppo spera sia realizzato al più presto per volere della Regione.

Festeggiati i 93 anni di mons. Ridolfi

Mons. Luigi Ridolfi ha festeggiato il 93° compleanno e il settantesimo anniversario di prima messa. E ha scelto di passare queste ore felici in mezzo ai bambini dell'asilo di Avasinis, da lui fondato e sostenuto: sono tutti suoi amici. E se l'età costringe mons. Ridolfi a una vita non più attiva come una volta, gli sguardi di dolci e diversi dei bambini che lo circondano, lo fanno rivivere in una ideale comunione di amore. In quegli occhi, mons. Ridolfi («il papà degli emigranti»), vede forse lo spettro dell'amara emigrazione, che ha ben conosciuto in quarant'anni di apostolato in diversi Paesi stranieri.

Perciò ad Avasinis, in una zona montana dove l'emigrazione sembra una malattia inguaribile, mons. Ridolfi ha voluto rivolgere il sunto del suo lungo lavoro pastorale realizzando varie iniziative come l'asilo e le altre opere della Fondazione a lui intitolata. E' un altro contributo, denso di insegnamento morale, per il miglioramento delle nostre genti.

Ad Avasinis, dove è nato, mons. Ridolfi vuole trascorrere il resto della sua vita. Certamente non è solo: alla festa del suo compleanno e dell'anniversario di messa, il decano del clero friulano ha avuto, in una semplice festa, una spontanea manifestazione di gratitudine e di augurio da parte dei bambini e di tutto il paese. Alla gratitudine si aggiunge quella di tutti gli emigrati friulani; all'augurio si unisce quello dell'Ente e del nostro giornale.

Una giovane poetessa premiata in Francia

Martine Buffon, una ragazza residente a Marange-Silvange (Francia), figlia di friulani (il padre, sig. Vinicio, è nativo di Latisana) aderenti al Fogolâr di Thionville, si è aggiudicata con un componimento poetico il primo premio d'un concorso riservato ai giovani sino a 14 anni e indetto dal Veloclub Metz-Woippy. Naturalmente, la poesia aveva per tema la bicicletta: e una magnifica e fiammante bicicletta è stata il premio che la giuria ha assegnato, all'unanimità, alla brava concorrente. Premio altremodo gradito, anche perché la vecchia bicicletta che la quattordicenne Martine possedeva, era talmente anziana da essere divenuta una sorta di rottame.

Questa la notizia in sé. A essa va aggiunto che Martine Buffon nutre una sconfinata dedizione per la poesia (ha scritto componimenti sull'automobile, sull'amore, sulla guerra) e che ha in animo di raccogliere in volume — anche se la cosa non è priva di difficoltà — i frutti del suo lavoro. Il suo stile è semplice, immediato, moderno, e riflette la freschezza dei suoi stati d'animo. Proprio tale freschezza d'ispirazione e tale immediatezza di resa ha colpito favorevolmente i componenti della giuria del Veloclub Metz-Woippy: al punto da indurli, con voto unanime, a proclamare il componimento della ragazza friulana il migliore fra i più di cento presentati al concorso.

Rallegramenti, dunque, e auguri di nuove e maggiori affermazioni.

Aviarte

Flôrs di pestelacs,
odôr di agazzis in rose,
prime cove di nîz,
frèulis salvàdiis
come rubins,
àrbui cha viàrzin i vôi
dopo une lungje durmide.
Al torne a bati
il cûr de vite
come un balcon
'e prime lûs dal dî.

MANLIO PIEMONTE

Banca del Friuli

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1975

CAPITALE SOCIALE	L. 1.000.000.000
RISERVE	L. 9.500.000.000
DEPOSITI FIDUCIARI	L. 315.000.000.000
FONDI AMMINISTRATI	L. 360.000.000.000

BANCA AGENTE

PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

La tradizione per la vostra fiducia ed il vostro progresso

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CANDONI Giuseppe - SEGECO-MAJUNGA (Madagascar) - A mezzo di un incaricato ci è stato corrisposto per lei il saldo per il primo semestre 1975 (posta aerea). Vivi ringraziamenti e saluti dalla Carnia natale.

AUSTRALIA

CASALI Lino - CRAYDON - Da Prato Carnico, il fratello Aristide, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con tutta cordialità, ci ha spedito per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON - e COLUSSI Adriano e Vittoria - HEATHERTON - Rinnovati ringraziamenti al sig. Cicuto per aver fatto gentile visita ai nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1975-76, per sé, per il cognato Colussi e per papà Antonio, residente ad Arba. Vive cordialità, con saluti dal paese natale.

CICUTO Mafalda - CONDELL PARK - Da Toppo, la gentile signora Fides Galafassi ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1975 per lei. Grazie, con i migliori voti di bene.

COLAUTTI Romano - GREENSBOROUGH - Ringraziamo vivamente il sig. Romano per i saldi 1975 e 76 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio. Non manchiamo di ricordare tanto per il sig. Romano che per la signora Nina, la cara mamma e gli amici di Castelnuovo e Paludea *sparnizâz pal mont*.

COZZI cav. Gio Batta - EAST BRUNSWICK - Vivissimi ringraziamenti per averci spedito gli abbonamenti 1976 (via aerea) per lei e per i sigg. Anna Fratta e Domenico Mongiat (tutt'e tre già a posto per l'anno in corso), nonché i saldi 1975, in qualità di sostenitori, per i sigg. Giuseppe Cargnelli, Albina Leongatha Croatto, Giovanni Romanin, Giacomo Scodellaro e Diano Zanon (per quest'ultimo, abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo). A lei e a tutti, con i sensi della nostra gratitudine, esprimiamo fervidi auguri. *Mandi, mandi di cûr.*

EUROPA

ITALIA

CANDIDO Maria - TRIESTE - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1975. Vive cordialità augurali.

CETTOLI comm. dott. Antonio - ROMA - Grazie anche a lei: saldato il 1975. Saluti cordiali e voti di bene.

CHIARVESIO Guido - PIEVE DI SOLIGO (Treviso) - Sostenitore per il 1975. Grazie; cari saluti e auguri.

CHIOPRIS Gino - OCCHIAPPO INFERIORE (Vercelli) - Siamo lieti di salutarla a nome del sig. Amarindo Battistutta, residente a Nespoledo di Lestizza, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

COMINOTTO Marco - VENEZIA - Ricevuto il vaglia a saldo del 1975. Grati, ricambiamo cordialmente i gentili saluti.

CONSONNI Aurora - BOLZANO - A lei il benvenuto affettuoso nella nostra sempre più numerosa famiglia. Grazie per il saldo 1975 (va bene così: non occorrono altri soldi) e vive cordialità augurali da Treppo Grande.

CORONA Pietro - BERGAMO - Anche lei sostenitore per il 1975. Grazie. Si abbia le espressioni della nostra cordialità.

COSTANTINI Giovanni - DESENZANO DEL GARDA (Brescia) - Ringraziando per il saldo 1975, ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani emigrati.

CRAGNOLINI ved. MASTROSANTI Italia - ROMA - Grazie: ricevuto il saldo 1975. I saluti e gli auguri più cari.

CRISTOFOLI-BALDINI Sandra - FIRENZE - Ricambiamo di tutto cuore i gentili e graditi saluti, ringraziando per il saldo 1975.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Grati per il saldo 1975 (sostenit.), la salutiamo con viva cordialità e con voti di bene.

CUDIZIO Gaetano - COCQUIO (Varese) - Con un caro *mandi*, grazie per il saldo 1975.

DALL'AGNOL Padre Mario - VENEZIA - A posto il 1975: ha provveduto il sig. Gino Cordovado, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando e con vivi ringraziamenti.

GAIER Rudi - CONEGLIANO (Treviso) - Ringraziando vivamente per il saldo 1975 (sostenitore), ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, voti di bene.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con tutta cordialità.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE (Milano) - Grazie: il vaglia ha saldato il 1974 e 75. Cari saluti da Anduins e dalla Val d'Arzino.

GRESSANI Amelia - IMPERIA - Ricambiando con augurio i gentili e graditi saluti, ringraziamo per il saldo 1975.

GUBIAN Danilo - TORINO — ed Enore - SAVONA - Da Torino, la signora Renata, vostra familiare, ha gentilmente spedito il saldo 1975 a favore di entrambi. Vi ringraziamo di cuore; e porgiamo al sig. Enore il cordialissimo benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

ZOMPICCHIATTI-ZONI Ada - LAVENA PONTE TRESA (Varese) - Le siamo grati per aver voluto entrare a far parte della nostra famiglia; ci auguriamo che il giornale sia sempre di suo gradimento. Saldato il 1975, dunque. Un caro *mandi*.

Ringraziamo vivamente anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, da quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:

Battistutta Amarindo, Nespoledo di Lestizza; Candido Lino, Ronchi dei Legionari (sostenitore); Candoni Armando, Cedarchis di Arta; Canzian Sante, Manzano; Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco; Carnera Agnese, Udine; Cedolini Maria Pia, Flagogna; Cicuto Antonio, Arba (anche 1976); Cimarosti Angelina, Fanna (a mezzo del sig. Sante Canzian); Cimatoribus comm. Pompeo, Maniago; Ciocia Gaetano, Udine; Cleva Adriano, Cavasso Nuovo; Cleva Gioacchino, Campone; Colautti Umberto, Vivaro; Collino Umberto, Udine; Colombo Irma, Bordano; Contin cav. Giovanni, Piano d'Arta (a mezzo del comm. Vinicio Talotti); Cordovado Gino, Codroipo; Cordovado Riccardo e Dina, Codroipo (a mezzo del sig. Pietro De Paulis); Cortiula cav. Dante, Mediis; Cosani Battista, Ospedaletto di Gemona (1976, sostenitore; già abbonato per il 1975); Costantini Giuseppe, Osoppo (sostenitore); Craighero Luigi, Treppo Carnico; Cristofori Carla, Sequals; Croatto Narciso, Attimis; Culiat dott. Emilio, Udine; De Palma Vincenzo, Udine; Galvani Timoteo, Udine; Ganzitti Rinaldo, Avilla di Buia (anche 1976); Gardisan Gemiliano, Branco (a mezzo della moglie); Gerin-Di Val Irma, Sigiletto di Forni Avoltri; Gervasi Titta, Nimis (a mezzo del cognato, sig. Tony Bittisnich); Giacomelli Giovanni, Poffabro (a mezzo della zia Zelinda); Giacomini cav. Enzo, Buia; Gon Eldo, Ronchi dei Legionari; Gon-Taurian Maria, Ronchi dei Legionari; Grattoni Italo, Pavia di Udine; Mrak Luigi, Udine; Odorico Maria, Sequals (a mezzo della signora Agnese Carnera).

Una panoramica di Tarcento, con i monti dell'anfiteatro morenico. (Foto Fnm)

BELGIO

CERNEAZ Denise - LIEGI - Sostenitrice per il 1975. Con infiniti saluti da Faedis, e con il ringraziamento più cordiale, le giungano gli auguri più belli.

COREN Gino - SERAING - Saldato il 1975. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

GASPARINI Alda - HENNUYERES - Con cari saluti e voti di bene da Biauzzo di Codroipo, grazie vivamente per il saldo 1975.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - COPENAGHEN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita all'Ente e per il saldo 1975. *Mandi*; ogni bene.

FRANCIA

CACITTI ved. VUANO Angela - LE PECQ - Poiché lei è già abbonata per il 1975, i cinquanta franchi inviatici (7400 lire) la fanno nostra sostenitrice per il 1976 e 77. Grazie di cuore, con saluti e auguri cari da Caneva di Tolmezzo.

CAPPELLOTTO Lino - ENGHIEN-LES-BAINS - Ricevuto il vaglia postale internazionale a saldo del 1975. Grazie. Con il nostro affettuoso benvenuto fra noi (la famiglia dei nostri lettori diviene sempre più numerosa: buon segno), le porgiamo gli auguri più cari, nella speranza che il nostro giornale sia sempre di suo gradimento.

CARGNELLI Laura - GRAND QUEVILLY - Grati per il saldo 1975, la salutiamo caramente, con la preghiera di rivolgere i nostri cordiali auguri da Lestans al suocero.

CASANOVA Marina - CHAILLEY - Con due cordialissimi *mandi* — uno da Ravascletto e uno da Socchieve — grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice.

CATASSO Bruno - METZ-DEVANT LES PONTS - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1975. Ogni bene.

CESARATTO Luigia - LA ROUCHOUSE par ST. SIGOLENE - Da Vivaro, la sorella Emilia ci ha gentilmente spedito per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; e a lei, in particolare, il cordiale benvenuto fra noi, in una ideale famiglia che — lo speriamo — le diventerà cara. I nostri auguri più fervidi.

CHIARADIA Alfredo - LAURIS - Con vive cordialità da Gaio e da Baseglia di Spilimbergo, che ben volentieri salutiamo per lei, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

CIMOLINO Arrigo - ST. ROMAIN par BOURG DE VISA - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo sostenitore 1975, la salutiamo cordialmente dal nostro caro e stupendo Friuli.

CIMOLINO Olinto - BOURG DE VISA - Grazie. Sostenitore per il 1975 anche lei. Anche a lei, dunque, i nostri ringraziamenti e i nostri cordiali saluti.

COLUSSI Arduino - TOLOSA - Grati per il saldo 1975, la salutiamo beneaugurando da Rodeano Basso, Rivotta, San Daniele e Pordenone, dove risiedono i suoi cari, e da tutto il Friuli, dove risiede il suo cuore.

COMELLI Pierino - LOCHEIST-INZINZAC - Anche lei sostenitore per il 1975. Gliene siamo grati, e le inviamo saluti e auguri d'ogni bene da Nimis.

CORVA Attilio - CHATOU - Ringraziando vivamente per i graditi saluti e per il saldo 1975, ci è caro rivolgere a lei e ai suoi familiari ogni miglior augurio da Liariis d Ovaro.

COSUTTO Gildo - METZ - Da San Rocco di Forgaria saluti e voti di bene, ringraziando per il saldo sostenitore 1975.

COZZI Emilio - CALAIS - Ricevuto il saldo 1975. Grazie, saluti, auguri.

CUMIN Bruna - LIVRY GARGAN - Sostenitrice per il 1975. Grazie di cuore; ogni bene.

DEL FABRO Luigi - ROUEN - Da Allschwil, in Svizzera, la nipote Wanda Caldini ci ha gentilmente spedito il saldo 1975 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; e a lei, nuovo e già caro amico, il benvenuto cordiale nella nostra famiglia.

FOGOLAR FURLAN di GRENOBLE - Ringraziamo vivamente il presidente, sig. Cescutti, per averci corrisposto i saldi 1975 a favore dei venti signori qui elencati: Vittorio Beinat, Giacomo Bortolin, Ugo Bortolin, Alice Chanas, Artemio Comino, Nicolò Covazzo, Luciano Cozzi, Marina Crapis, Nello Cudini, Giuseppe Furlano, Costantino Lizzi, Giovanni Mazzon, Argia Morzelli, Luciano Ostuzzi, Bruno Pasutti, Guglielmo Pretto, Giuseppe Toniutti, Angelo Tosatto, Amedeo Varnerin e Teresa Vello. A tutti, con l'espressione della cordialità e della gratitudine, rivolgiamo un *mandi* colmo di augurio; e in tale augurio comprendiamo tutti i soci e i dirigenti del sodalizio.

GALLINO Germain - SAINT-BONNET - Con vive cordialità da Rive d'Arcano, grazie per il saldo 1975.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - Ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice, ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare Fontanafredda, Gorizia e Ronchi dei Legionari.

GEREMIA Lido - ALTKIRCH - La persona da lei incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Vivi ringraziamenti, con una cordiale stretta di mano.

GERIN Roberto - SIERCK-LES-BAINS - Saluti cari a lei, ad Agnese, Emmanuele e Fabrizio, e cordialità da Sigiletto di Forni Avoltri ricambiando il suo gradito *mandi*. E grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

GIACOMELLO Carlo - GÉRARDMER - Cari saluti dal Friuli, ringraziando per il saldo 1975.

GOI Giuseppe - LA VERNADE - La rimessa postale ha saldato l'abbonamento per il 1975. Gliene siamo grati, e le esprimiamo fervidi auguri.

GRILLO Quinto - RITOU - Grazie: sostenitore per il 1975. Si abbia i nostri saluti più cari, gli auguri più sinceri.

GUERRA Federico - WITTENHEIM - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita, e per i saldi 1975 e 76 corrispostici in quell'occasione. Un caro *mandi*.

Il sigg. Ugo e Angela Moretti e le signore Celeste e Ida Della Negra hanno effettuato un viaggio in Argentina per riabbracciare i parenti dopo più di mezzo secolo di lontananza. Nella foto, eccoli con i rispettivi fratelli e cognati, che si augurano di rivedere in Italia. Frattanto, in attesa d'una visita che ricambi la loro, i sigg. Moretti e le signore Della Negra rinnovano ai loro cari lontani gli auguri più fervidi e affettuosi.

GERMANIA

CALLIGARO Enrico - NEUNKIRCHEN - Ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

CASSAN comm. Giacomo - OTTWEILER - Grazie: anche lei sostenitore per il 1975. Le giungano gradite le espressioni della nostra cordialità e del nostro fervido augurio da Chievolis e dalle acque del suo lago e dai monti della Val Tramontina.

INGHILTERRA

AMAT Genoveffa - BOURNMONTH - Saldato il 1975: ha gentilmente provveduto per lei il sig. Sante Canzian, residente a Manzano. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con gli auguri migliori.

CALDERAN COX Gemma - IVER - Grati per il saldo 1975, ben volentieri trasmettiamo i suoi affettuosi saluti a Fanna e il forte abbraccio alle cugine Betta e Gemma. Da noi, un caro *mandi*.

CECCONI Giovanni - LONDRA - Da Colle di Arba ci è giunto il saldo 1975 per lei. Grazie vivissime; auguri.

CIRIANI Ciro - WARWICK - Con vive cordialità e voti di bene da Zoppola, grazie per il saldo 1975.

LUSSEMBURGO

CECCHINI Luciano - LIMPERTBERG - Cari saluti da Trasaghis, con vivi ringraziamenti per il saldo 1975.

GUBIANI Giuseppe - HOLLERICH - Saldati il 1974 e 1975: ha provveduto per lei il sig. Bellina, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SVIZZERA

CAMPANA Ondina - MINUSIO - Siamo lieti che il nostro giornale le sia caro; il nostro impegno è teso a renderlo sempre più caro a lei e a tutti gli emigrati friulani. Grazie, dunque, per l'esortazione che ci viene dalle sue parole. E grazie per il saldo 1975, con augurali cordialità da Campone.

CASALOTTO Bruno - GINEVRA - Cordiali saluti da Rivignano, ringraziando per il saldo 1976.

CAUSERO Giordano - BERNA - Sostenitore per il 1975. Grazie. Cari saluti da Togliano e da Torreano di Cividale.

CAUTERO Franco - ALLSCHWIL - La rimessa postale ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, cordialità.

CIMATORIBUS dott. Luigi - FULLINSDORF - Il suo caro papà, comm. Pompeo, nostro caro e prezioso amico da data immemorabile, ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Con i suoi saluti affettuosi, le sia gradita la nostra cordiale stretta di mano. E grazie, naturalmente.

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - Grazie anche a lei per il saldo sostenitore 1975. Vive cordialità da Treppo Carnico e da Tualis di Comeglians.

COLETTA Vincenzo - ZURIGO - La sua gentile consorte, signora Gioia, ci ha versato i saldi 1975 per lei e il saldo del secondo semestre 1975 e dell'annata 1976 per il fratello Virgilio, resid. in Uruguay. Vivi ringraziamenti e infinite cordialità.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Esatto: la rimessa postale ha saldato il 1975 e 76. Gliene siamo grati, e la salutiamo cordialmente con gli auguri più cari.

COSTA Jolanda - BERNA - Grazie: ricevuto il saldo 1975. A sua volta, a lei sia gradito ricevere i nostri saluti più colmi di augurio.

CRAGNOLINI Guido - ZURIGO - Il cugino Valentino ci ha corrisposto (grazie a lui, grazie a lei) i saldi 1975 e 76 a suo favore. Poiché, successivamente, il Fogolâr di Zurigo ci ha inviato una nuova quota d'abbonamento per lei, l'abbiamo considerata a titolo di «sostenitore». Veda, a questo proposito, quanto indichiamo, nella pagina seguente (12), registrando gli abbonamenti pervenutici dal Fogolâr. *Mandi*, ogni bene.

Chi lo direbbe? La signora Pierina Peresson (seduta dinanzi alle candeline accese) si avvicina al traguardo dei 91 anni, essendo nata a Piano d'Arta il 30 novembre 1884. A osservarla nella foto, la si direbbe assai meno anziana; ma le candeline (la foto è dell'anno scorso) parlano chiaro: sono nove, e ciascuna simboleggia un decennio: dunque, novant'anni. Nella foto, scattata a Cachan, in Francia, dove risiede da lungo tempo, la cara signora Pierina è con i figli; e con loro saluta tutto il Friuli, ma in particolar modo la bella Carnia natale.

Quattro sorelle riunite intorno alla madre. Sono, da sinistra, le signore: Ernesta Ventoruzzo e Temiglia Pizzolito di San Vito al Tagliamento, Inez Santesso giunta da Trail (Canada) e Luigia Nadalin residente a Morsano al Tagliamento. Al centro è la madre, signora Maria Della Siega, di Mussons. La signora Inez è ritornata in Italia per rivedere le sorelle Ernesta e Luigia dopo tredici anni, e per riabbracciare Teniglia dopo ben ventisei. Con questa foto, madre e sorelle salutano tutti i friulani emigrati sparsi nel mondo.

Il giovane Lorenzo Savio (nella foto) ha conseguito la laurea in ingegneria civile all'Istituto di tecnologia del Sud Australia. Trasferitosi a cinque anni nel « nuovissimo continente » con papà Bruno e con mamma Bruna (buiese l'uno, triestina l'altra), il neo-ingegnere è stato uno dei fondatori del circolo giovanile del Fogolâr e del gruppo folcloristico « Danzatori di Aviano », divenendo il presidente del primo e direttore del secondo. Attraverso questa foto l'ing. Lorenzo Savio saluta la nonna e i parenti di Trieste, le zie e i cugini di Buia, i cugini in Canada.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo vivamente la segretaria, signora Ortis, per averci spedito i saldi 1975 dei seguenti signori: Tarcisio Battiston, Nunzio Borgese, Maria Cacitti, Giovanni Di Bernardo, Giuseppe Fadi, Ugo Ortis, Alida Merlo (tutti sostenitori, insieme con la signora Giovanna Merlo, residente in Italia), nonché i saldi, sempre per il 1975 e sempre sostenitori, a favore di due nuovi abbonati, la signora Anita Tomat e il sig. Ivo Valent, ai quali rivolgiamo il più cordiale benvenuto nella nostra famiglia. Infine, ricevuto l'importo di 2470 lire a favore del sig. Guido Cragnolini, già abbonato per il 1976, che pertanto diviene nostro sostenitore per lo stesso 1976. A tutti, con l'espressione della più viva gratitudine, vanno i nostri auguri, che estendiamo a tutti i soci del Fogolâr.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Al saldo 1975 ha provveduto per lei la sua gentile consorte, signora Irma, agli affettuosi saluti della quale ci associamo con viva cordialità, ringraziando.

GIORDANO Ottavia - ADORF - A posto il 1975: il saldo ci è stato versato dal figlio, che ha fatto gradita visita agli uffici dell'Ente. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori.

MARTINI Govanni - MONTANA - Da Faulquemont, in Francia, il sig. Natale Chiaruttini ci ha spedito per lei il saldo 1975 (sostenitore). Grazie a tutt'e due. Lo stesso sig. Chiaruttini ci informa che a Montana vivono almeno una ventina di friulani. Non le è possibile mettersi in contatto con loro e cercare di dare vita a una sia pur piccola e solidale comunità? Ci provi. Auguri.

NORD AMERICA

CANADA

CAMPAGNA Alfio - DEEP RIVER - I dieci dollari canadesi (6170 lire) hanno saldato l'abbonamento 1975 (via aerea) in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e infiniti auguri.

CAMPAGNA Elisa - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei, anche a nome di tutti i suoi familiari, i parenti residenti a San Lorenzo e a Castions di Zoppola. Un caro *mandi* a lei da parte nostra.

CANDIDO Romano - TORONTO - La suocera, signora Elisa Campagna, ci ha gentilmente spedito per lei il saldo 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CANTARUTTI Amorino - CALGARY - Con cordiali saluti da Castions di Zoppola, grazie per i saldi 1975, 76 e 77 (via aerea). Infiniti voti di bene.

CARLEVARIS Arnaldo - SCARBORO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (via aerea), rivolgiamo affettuosamente, a suo nome, « un nostalgico saluto al paese, lassù nella valle di Gorto »: paese che è Chialina di Ovaro. Ed estendiamo il saluto al Friuli, da dove le giungono i nostri auguri più cari.

CESCHIA Adelchi - REXDALE - Provveduto a cambiare l'indirizzo. Grazie per gli otto dollari canadesi a saldo del 1975 (via aerea); voti di bene.

CESCHIA Arnaldo - TORONTO - Sì, i cinque dollari (3062 lire) sono sufficienti: anzi, sono abbondanti; infatti, con essi, lei ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie, dunque; e cordiali saluti.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Anche lei cinque dollari, e anche lei sostenitrice per il 1975. Vivi ringraziamenti e auguri, nella speranza che il nostro giornale le sia sempre gradito almeno quanto lo è stato sinora.

CIMAROSTI - FOSCHIA Giovanna - SUDBURY - Saldato il 1975 e 76. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici sparsi un po' dovunque nel mondo.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON - Sistemati il 1974 e 75: ha provveduto il suo caro papà, comm. Pompeo, che l'Ente considera giustamente un valido sostenitore della sua opera (e che, sul piano personale, consideriamo un ottimo amico). Vivi ringraziamenti a tutt'e due; un affettuoso *mandi* dal papà e da noi, ricordandole Maniago.

COLUSSI Leo - TORONTO - Ringraziamo vivamente la gentile signora Luigina per la simpatica lettera e per il saldo 1975 (via aerea). A tutta la vostra famiglia i saluti più cari, con un *mandi* colmo di augurio.

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT - Questa la situazione: i dieci dollari hanno saldato il 1974, 75 e 76. Tutto più che a posto, dunque. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi cari la famiglia del sig. P. Tomasin e i coniugi Adelaide ed Antonio Valentinuzzi, di Casarsa. Mille auguri cordiali.

COMELLO Fausto - SCARBOROUGH - Il nipote Franco, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con viva cordialità, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COPETTI Olivo - LONGLAC - Poiché lei è già a posto con l'abbonamento per quest'anno, i dieci dollari canadesi la fanno nostro sostenitore per il 1976. Grazie di cuore. Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti a tutti i nostri corregionali emigrati.

CROATTO Aldo e Raffaella - WINNIPEG - La sorella del sig. Aldo ci ha gentilmente corrisposto per voi i saldi 1975 e 76. Grazie a lei e a voi, che salutiamo con fervido augurio.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Esatto: i sette dollari canadesi (4371 lire) saldano l'abbonamento per due anni: 1975 e 76. Vivi ringraziamenti e cordialità augurali da Ramuscello di Sesto al Reghena e da Cordovado.

GOBBO Aldo - WINDSOR - Cari saluti da Azzano Decimo, che sarà sede dell'imminente incontro degli emigrati (2 agosto) indetto dall'Ente « Friuli nel mondo » (speriamo di stringerle la mano nel suo paese natale: sarebbe bellissimo, non è vero?) e vivi ringraziamenti per il saldo 1975.

MESSICO

CANCIANI A. - MEXICO - Che cosa dire? Il giornale le è stato spedito sempre, con assoluta regolarità. Se disguidi ci sono stati, la colpa non è certamente nostra, né sappiamo su chi addossarla: se sulle Poste italiane o su quelle del Messico. Non rimane che sperare nella piena regolarizzazione del servizio. Intanto, grazie per i 5 dollari statunitensi a saldo del 1975 in qualità di sostenitore, e un caro e augurale *mandi*.

STATI UNITI

BOMBEN Jack - KINGSBURG - Saluti cari da Zoppola, dalla Destra Tagliamento e da tutto il Friuli, con vivi ringraziamenti per i saldi 1975 e 76.

CAMPAGNA Amedeo - ALLEN PARK - Saldati 1975 e 76. Grazie vivissime. Non manchiamo di salutare per lei tutti i friulani disseminati nei cinque continenti.

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1975 e 76, salutiamo per lei Pozzo di San Giorgio della Richinvelda e tutto il Friuli. Un caro *mandi*.

CANDIDO Italico - INDIANAPOLIS - Il saluto, per lei, è rivolto a Maniago e a Fanna. Grazie per i saldi 1975 per sé e per i sigg. Angelo Zanussi e Giuseppe Rossittis, rispettivamente residenti a Oaklondon e a Indianapolis. Vive cordialità.

CANTARUTTI Evelina - EL CERRITO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della nipote Maria, che ci ha versato per lei il saldo 1975 (via aerea). Grazie, voti di bene.

CAPELLARI Elena - GARY - A posto il 1975: ha provveduto la sorella Elba, che con lei ringraziamo vivamente. Cari saluti e auguri.

CASTELLARIN Alberto - REVERE - Grazie cordiali alla sua gentile consorte, signora Luisa, che ci ha spedito dieci dollari a saldo del 1975 e 76 (abbonamento sostenitore). E grazie anche a lei, naturalmente. A tutt'e due, ogni voto di bene.

CAUCIG William - GARY - Carissimo, Elda ha spedito a tuo nome il saldo 1975 in qualità di sostenitore. Grazie a te e a lei. Ti prego di salutare affettuosamente — per me, per Gina e per Gabriele — Elda, Albert e i miei bravissimi nipoti, e di estendere tale saluto a tutti i parenti. A ciascuno di essi fa' le mie scuse se non scrivo (gli impegni di lavoro mi lasciano appena il tempo di respirare), ma assicurali che li ricordo con affetto e con augurio. A te un forte abbraccio. *Dino.*

CIANI Jordan B. - OMAHA - Saldato il 1976 (posta aerea). Grazie di cuore, con una forte e augurale stretta di mano.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Al saldo 1975 (posta aerea) ha provveduto per lei il fratello Umberto, che attraverso le nostre colonne la saluta affettuosamente. Grazie a tutt'e due; cordialità da Vivaro.

COLONNELLO Carlo - NEW YORK - Le abbiamo scritto a parte, e riteniamo che tutto sia chiaro. Comunque, abbiamo ricevuto, in qualità di sostenitore, il saldo 1976. Di nuovo la ringraziamo e la salutiamo cordialmente.

CROVATTO Maria - YONKERS - Sostenitrice per il 1975 (via aerea). Vivi ringraziamenti, con gli auguri più fervidi.

CROZZOLI Jolanda - NEW YORK - Bene: saldato il 1975. Grazie anche per la gentile lettera, che ci ha fatto molto piacere. Saluti cari da Redona e da Tramonti di Sopra.

GAGLIONE Giulia - ELMONT - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice. Siamo lieti che il nostro giornale le piaccia, e pertanto le auguriamo buona lettura: oggi e sempre.

GASTELL Victor ed Erminia - DETROIT - Con saluti cari da Castelfranco Veneto, patria del grande Giorgione, e da Cordenons operosa, grazie per il saldo 1975. Ben volentieri vi ricordiamo a tutti i cordenonesi in patria e all'estero.

GIACOMUZZI Domenico - DES MOINES - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Angela, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

GIROLAMI Silvio - STERLING - I cinque dollari (3093 lire) hanno saldato il 1976 come sostenitore. Vivi ringraziamenti e infiniti saluti da Fanna.

GONANO Americo - PITTSBURGH - La rimessa postale (3250 lire) ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Ringraziamenti cordiali e una forte stretta di mano.

L'antichissima pieve di Gorto, nell'omonima vallata: non è soltanto un approdo della fede, ma anche della nostalgia di tutti i carnici, in qualsiasi parte del mondo si trovino. (Foto Pignat)

GRAFITTI Mario - CHICAGO - A posto il 1975. Grazie. Cordiali saluti e voti di bene da Meduno.

ROSSITTIS Giuseppe - INDIANAPOLIS - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il sig. Italico Candido, che con lei ringraziamo beneaugurando.

TOMMASINI Antonio - PITTSBURGH - L'amico Umberto Colautti ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Con i suoi cordiali saluti, il nostro ringraziamento e gli auguri più fervidi.

ZANETTI Maria - BATTLE CREEK - Il sig. Sante Canzian, residente a Manzano, ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

ZANUSSI Angelo - OAKLONDON - Anche per lei ha provveduto il sig. Italico Candido: a posto il 1975. Cari saluti, auguri di bene.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

BATTAGLIA Ernestina - GUATEMALA - Grazie: l'assegno ha saldato il 1975 (posta aerea). Cordiali saluti e fervidi voti di bene.

PORTORICO

CROATTO Nelly e Tony - SAN JUAN - Il saldo dell'abbonamento 1975 (via aerea) ci è stato versato dal papà, sig. Narciso, che vi saluta affettuosamente da Attimis. Da noi, con vivi ringraziamenti, cari voti di benessere e di serenità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CANTARUTTI Mario - CORREO PLATANOS - Cari saluti dalla cognata, signora Leonella, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; una cordiale stretta di mano.

CATTIVELLO Antonio - RAMOS MEIJA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita che, con la gentile signora, ha voluto fare all'Ente, e per il saldo 1975 (posta aerea). Vive cordialità e auguri.

CISILINO Francesco - Severo - ITUZAINGO - L'amico sig. Romanelli ci ha versato la quota d'abbonamento per lei: la conteggiamo per il 1976, perché lei ha già saldato l'importo per l'anno corrente. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - La nipote Ena ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la sorella Antenisca. Grazie, con un *mandi* cordiale.

CRAGNO Luigia - VILLA TESEI - Ancora grazie per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per il saldo 1975 (via aerea). Saluti cari dal nostro Friuli.

CUMALDI dott. Paolo - BUENOS AIRES - La sorella Marcella, della quale ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cari.

GARDONIO Giuseppe - BUENOS AIRES - Da Pordenone, la signora Antonietta, sua familiare, ci ha spedito per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GALLIUSSI Dante - LOMAS DE ZAMORA - Non è che « Friuli nel mondo » sia irregolare nell'uscita: piuttosto, irregolare è il funzionamento del servizio postale (non sappiamo se italiano o argentino). Comprendiamo il suo rammarico, ma non possiamo addossarcene la colpa, che va riversata sul caos che ormai la fa da padrone in tutti i Paesi. Cari saluti, ogni bene.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Il sig. Romano Fabris, che con lei ringraziamo, ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1975 per lei. Un caro *mandi*.

GISMANO Vittoria - EL PALOMAR - Lo zio, cav. Dante Cortiula, che la saluta affettuosamente da Mediis, ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due, con i migliori voti di bene.

GIUSTO Pietro - BUENOS AIRES - Riceva, attraverso le nostre colonne, il saluto affettuoso di tutti i friulani, e in particolare del cognato, sig. Italo, che ci ha versato per lei il saldo 1975.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Saldato il 1975 a mezzo del suo caro papà, sig. Italo, che la saluta affettuosamente da Pavia di Udine. Da noi, con vivi ringraziamenti a tutt'e due, le espressioni del più fervido augurio.

INFANTI Dante - BUENOS AIRES - e Silvio - MORON - Ci è gradito trasmettervi i cordialissimi saluti del sig. Gino Cordovado, il quale ci ha gentilmente versato i saldi 1975 a vostro nome. Egli vi ricorda da Codroipo, non dimenticando Passariano, e vi esprime fervidi auguri. Da noi, una forte stretta di mano e vivi ringraziamenti.

BRASILE

CORAZZA Padre Giuseppe - CAMPO GRANDE - Da Roma, il sig. Italo Pascoli ci ha cortesemente spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri; a lei, in particolare, infiniti voti per il suo aspostolato.

URUGUAY

CICUTTO Aurelio e Giovanni - MONTEVIDEO - Da Toppo, la familiare Cornelia ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1975 per voi. Grazie a tutt'e tre; cari saluti e auguri.

FRANCOVIG Virgilio - MONTEVIDEO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Gioia, che ci ha corrisposto per lei i saldi per il secondo semestre 1975 e per tutto il 1976. Da noi, con vivi ringraziamenti a tutt'e due, gli auguri più fervidi.

VENEZUELA

CASASOLA Domenico - VALENCIA - La gentile signora Gabriella De Luisa ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

CONTI Otelio - CARACAS - Grazie: ricevuti i dodici dollari statunitensi (7260 lire) a saldo dell'abbonam. 1975 (via aerea). Si consideri nostro sostenitore, e si abbia i nostri auguri di bene con un cordialissimo *mandi*.

Il palazzo dei provveditori generali veneti, a Palmanova. Costruito nel 1598, l'edificio è attualmente sede del municipio. (Foto Fnm)

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine